

COMUNI DELL'ESTENSE  
Provincia di PADOVA

P.A.T.I.

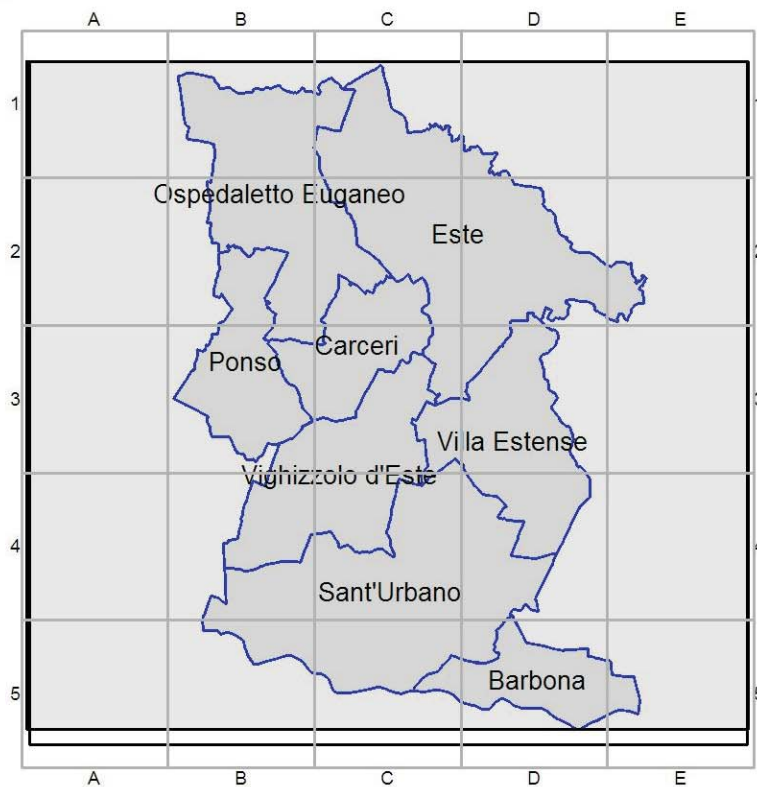
Elaborato

A

7

# Relazione di Progetto

## Inquadramento Territoriale



Barbona, Carceri, Este, Ospedaletto Euganeo, Sant'Urbano, Vighizzolo D'Este, Villa Estense, Ponso.

Sindaci:

## Gruppo di lavoro:

Progettazione  
Arch. Lino De Battisti  
Arch. Paolo Drago

Consulenti specialisti:  
VAS  
Arch. Pierluigi Matteraglia

Geologia  
Dr. Gino Borella

Sistema ambientale-paesaggistico  
Dr. Giacomo Gazzin

Beni culturali  
Ing. Arch. Fabio Zecchin

Energie rinnovabili  
Ing. Andrea Dian

Ufficio coordinamento PATI  
Geom. Roberto Anzaldi  
Arch. Giancarlo Ghinello

Coordinatore scientifico  
Prof. Arch. Francesco Karrer

Coordinatore VAS  
Dr. Antonio Buggin

Organizzazione e verifica dati Quadro Conoscitivo:  
Arch. Giovanna Osti, Land Technology e Services,  
Ing. Arch. Pasqualino Boschetto, Dr. Mario Gallon.

Service Cartografico  
Arch. Giancarlo Ghinello-Studio Giotto  
Arch. Lino De Battisti-Mapdesk

Coordinamento raccolta dati e produzione GIS:  
Arch. Raffaella Massari, Antonio Vicario  
SIT Urbanistica-Provincia di Padova

Supporto e Coordinamento  
Settore Pianificazione Territoriale-Urbanistica

Ufficio di Piano  
Comune di Este

Direzione Urbanistica Regione Veneto  
Arch. Claudio Perin

Amministrazione Provinciale

Amministrazione Regionale

Giugno 2008

## INDICE

1 -	Premessa.....	3
2 -	- RUOLO DELLA PROVINCIA NELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE E COORDINAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE INTERCOMUNALE.....	5
3 -	Il P.A.T.I. nella nuova legge urbanistica regionale 11/04.....	5
4-	I Principali obiettivi STRATEGICI del P.A.T.I.....	6
5-	GLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PATI.....	7
6 -	Il percorso di redazione del P.A.T.I.....	11
7-	Gli strumenti per la redazione del P.A.T.I.....	14
7.1	Il Quadro Conoscitivo.....	14
7.2	Il Rapporto Ambientale.....	15
7.3	Elaborati del P.A.T.I.....	17
8 -	Il PROGETTO del P.A.T.I.....	18
8.1	Introduzione.....	18
8.2	Metodologia operativa.....	19
8.3	Limite quantitativo massimo di S.A.U. trasformabile.....	19
8.4	Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.....	20
8.5	Carta delle invarianti.....	21
8.6	Carta delle fragilità.....	23
8.7	Carta della trasformabilità.....	24
8.8	I Temi e le azioni del PATI.....	24
8.8.1	Il sistema ambientale.....	24
8.8.2	Difesa del suolo.....	29
8.8.3	Sistema storico-monumentale/turistico-ricettivo.....	30
8.8.4	Servizi a scala sovracomunale.....	34
8.8.5	Sistema relazionale infrastrutturale e della mobilità.....	34
	Dal punto di vista infrastrutturale il territorio del Estense è dotato di alcune importanti arterie stradali, quali la Strada Regionale n° 10 padana inferiore che interessa direttamente ed indirettamente il territorio in direzione ovest-est.....	34
8.8.6	Sistema produttivo.....	34
8.8.7	Sistema della sostenibilità ambientale nel settore edilizio.....	36
9 -	COERENZA DEL P.A.T.I. CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI SOVRAORDINATI (P.T.R.C. – P.T.C.P.).....	37
10 -	verifica DEL RISPETTO DEGLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE.....	37
10.1	Sistema ambientale.....	37
10.2	Difesa del suolo.....	37
10.3a	Paesaggio Agrario.....	38
10.3b	Paesaggio di Interesse Storico.....	39
10.4	Servizi a scala territoriale.....	40
10.5	Settore Turistico ricettivo.....	40
10.6	Sistema Relazionale, infrastrutturale e della viabilità.....	41
10.7	Attività Produttive.....	42
10.8	Sviluppo e promozione delle fonti di energia rinnovabile.....	43

# PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE TEMATICO DEL ESTENSE

## RELAZIONE DI PROGETTO

### 1 - Premessa

La Legge Regionale 23 aprile 2004 n° 11 “Norme per il governo del territorio” con i relativi atti di indirizzo, ha avviato un radicale processo di cambiamento e di innovazione che riguarda sia le modalità e le procedure della pianificazione del territorio, sia le caratteristiche ed i contenuti delle strumentazioni urbanistiche-territoriali. La separazione in due momenti – il piano di assetto del territorio (PAT) e il piano degli interventi (PI) del vecchio piano regolatore generale comunale (PRGC) e l’incentivazione della formazione di piani di assetto territoriale intercomunali, anche in forma parziale, costituiscono le maggiori novità per quanto riguarda la logica del processo di pianificazione

Nella L.R. compaiono, a livello comunale, inoltre strumenti giuridici innovativi (la perequazione, i crediti edilizi, la compensazione urbanistica, ecc.) che consentono di pianificare nell’ottica della equità, della collaborazione e sui processi di riqualificazione del territorio.

Con il suggerimento di intraprendere intese intercomunali (P.A.T.I.), la nuova L.U.R. ha promosso per la prima volta dopo tanti conclamati insuccessi, la possibilità di collaborazioni orizzontali tra Comuni, finalizzate a supportare attraverso politiche territoriali coordinate il raggiungimento di un modello di sviluppo capace di preservare le risorse, di tutelare e dare identità ai luoghi, di offrire servizi di qualità ad imprese e abitanti, di garantire una buona accessibilità. Nell’ottica anche della massimizzazione della spesa pubblica, nell’elevazione del rendimento dei servizi pubblici, etc.. Tutto ciò che è cioè possibile con l’aumento della domanda e del coinvolgimento d’un più elevato numero di cittadini.

Con il protocollo d’intesa siglato in data 16.03.2005 tra i Comuni di:

Barbona, Carceri, Este, Ospedaletto Euganeo, Ponso, Sant’Urbano, Vighizzolo d’Este, Villa Estense e la provincia di Padova e la Regione Veneto

affrontando e disciplinando i seguenti tematismi:

1. sistema ambientale;
2. difesa del suolo;
3. paesaggio agrario e paesaggio di interesse storico;
4. servizi a scala territoriale;
5. settore turistico – ricettivo;
6. sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità di interesse sovracomunale;
7. attività produttive;
8. sviluppo e promozione delle fonti di energia rinnovabile.

Il Comune di Granze condivide con il P.A.T.I. dell’Estense il tema 1; il Comune di Piacenza d’Adige condivide con il P.A.T.I. dell’Estense i temi 6 e 7; il Comune di Sant’Elena condivide con il P.A.T.I. dell’Estense il tema 6

ha preso avvio la redazione del P.A.T.I. che rappresenta, relativamente ai temi sopracitati, il nuovo strumento di pianificazione strutturale dell’intero territorio dell’Estense.

Si tratta di un complesso ricco di materie da intendersi tra loro integrate, anche se non tutte quelle di competenza dei Comuni, ma comunque significativo al fine di cooperare nella politica di assetto del territorio e di uso del suolo.

### Forma di governance

La forma di “governance” prescelta per il Estense è quella dell’accordo interistituzionale (ex L. n° 142/1190 e s.m.i.).

Con la stipula di questo accordo non si conclude la ricerca di un ulteriore progressivo rafforzamento della collaborazione intercomunale, al fine di realizzare al meglio gli obiettivi di coesione e sviluppo, e quindi di convergenza attraverso forme istituzionali adeguate allo scopo.

Sostanzialmente si tratta di un accordo di pianificazione territoriale ed urbanistica, centrato sullo strumento del P.A.T.I., ex art. 16 della legge urbanistica regionale n° 11/2004.

Con questo accordo si realizza sia l’obiettivo della sussidiarietà “orizzontale” tra il Comune di Este e gli altri Comuni dell’accordo, che verticale, mediante il coordinamento della Provincia di Padova e con la partecipazione della Regione Veneto.

L’accordo, strettamente interistituzionale, è stato concepito dai sottoscrittori in forma aperta; ciò allo scopo di coinvolgere in prospettiva anche altri soggetti/attori del territorio e così migliorare la sussidiarietà orizzontale.

L’art. 5 della L.R. 11/04 prevede il confronto e la concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti; prevede inoltre il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dal P.A.T.I..

L’introduzione delle banche dati informatizzate, l’utilizzo di nuove tecnologie, nonché dei nuovi strumenti contrattuali tra pubblico e privato quali l’accordo di programma, la perequazione, il credito edilizio e la compensazione urbanistica, rafforzano il cambiamento da un modello impositivo ad un modello incentrato sul dialogo ed il confronto.

Tali finalità e contenuti del P.A.T.I. sono esplicitati nella presente relazione di progetto che costituisce una sorta di guida, a disposizione delle Amministrazioni Comunali e dei cittadini: una guida che chiarisce le motivazioni e gli obiettivi delle scelte progettuali strategiche, supportate dalla verifica della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) che dovranno essere tenuti presenti nella redazione dei P.I..

### Confronti con altre forme di governance di area vasta

La legislazione in materia di collaborazione tra Comuni, mette a disposizione varie forme istituzionali ed organizzative.

Si va, come noto, dalla cabina di regia, al protocollo d’intesa, alle convenzioni (ex art. 30 T.U.E.L.), ai consorzi (ex art. 31 T.U.E.L.), alla unione dei Comuni (ex art. 32 T.U.E.L.), all’accordo di programma (ex art. 34 T.U.E.L.), alle associazioni, sino alle società miste.

All’estero si ritrovano altre forme di collaborazione e cooperazione intercomunale sia di tipo istituzionale che volontario.

Quella alla quale si è maggiormente guardato nella concezione e nella progettazione dell’accordo di cui sopra, è la “agglomeration”, formula di notevole successo in Francia.

Va ricordato che con l'accordo di pianificazione per la formazione del P.A.T.I. del Estense, si riprende il percorso che la pianificazione territoriale e urbanistica aveva intrapreso negli anni 1960-70, con la pianificazione intercomunale e comprensoriale.

Un'esperienza probabilmente anticipata rispetto alla comprensione delle opportunità di collaborazione intercomunale in materia di ambiente, difesa del suolo, mobilità e relative infrastrutture, servizi alla popolazione ed alle attività produttive, aree per insediamenti produttivi, energia ed altro, colpevolmente abbandonata.

Oggi, di fronte alle problematiche in materia ambientale, territoriale, urbanistica, della mobilità e della crisi fiscale degli enti locali, si tratta probabilmente non più solo di una opportunità, ma di una assoluta necessità.

## **2 - RUOLO DELLA PROVINCIA NELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE E COORDINAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE INTERCOMUNALE.**

A seguito dell'entrata in vigore della nuova Legge Urbanistica Regionale, la Provincia di Padova si è dotata del proprio Strumento di Pianificazione, adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 46 del 31 luglio 2006. Detto strumento, nell'intento di integrare i procedimenti pianificatori dei Comuni con la visione strategica provinciale, prevede in tutto il territorio, suddiviso in nove ambiti omogenei, la redazione di PATI tematici, recependo, di fatto, i contenuti degli "Accordi di Pianificazione" già sottoscritti con i Comuni e la Regione per sei dei nove ambiti omogenei (Camposampierese, Comunità Metropolitana di Padova, Estense, Monselicense, Estense, Montagnaese), finalizzati alla redazione di strumenti di pianificazione del territorio su materie di interesse intercomunale.

Nell'ambito del Estense l'individuazione dei temi da sviluppare all'interno dello strumento di pianificazione intercomunale è stata effettuata dagli stessi Comuni in occasione degli incontri promossi dall'Amministrazione Provinciale e che si sono conclusi con la redazione, da parte della stessa Provincia, di un "Documento Preliminare" che è poi stato condiviso da ogni singolo Comune.

La Provincia poi ha provveduto ad attivare e gestire la fase di confronto e concertazione prevista dall'art. 5 della L.R. n. 11/2004 e meglio descritta nei paragrafi successivi.

Punto fondamentale di partenza per la costruzione del Quadro Conoscitivo del PATI del Estense sono state le banche dati derivanti da tutte le analisi e le progettazioni già utilizzate nel PTCP adottato nel 2004 e adeguato nel 2006, nonché l'attività di progettazione, di indirizzo e coordinamento effettuata dal Settore urbanistica della Provincia.

## **3 - Il P.A.T.I. nella nuova legge urbanistica regionale 11/04**

La nuova legge urbanistica regionale 11/04, distingue tra pianificazione strutturale e pianificazione operativa, articola il Piano Regolatore Intercomunale in strumenti strutturali e operativi anche riguardo alla pianificazione intercomunale. Si ha quindi:

- il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) del Estense, strumento di pianificazione intercomunale finalizzato a pianificare in modo coordinato scelte strategiche relative ai temi elencati in premessa;
- il Piano di Assetto del Territorio comunale (P.A.T.), strumento di pianificazione comunale complementare al P.A.T.I. per la pianificazione strutturale delle scelte strategiche relative ai temi non di pertinenza del P.A.T.I.;
- il Piano degli Interventi (P.I.), contenente disposizioni operative, di competenza di ciascun Comune.

Il P.A.T.I. è un piano a medio termine, redatto sulla base di previsioni decennali, volto a definire, per i temi di pertinenza, gli obiettivi generali e l'assetto urbanistico del territorio, senza però produrre effetti sul regime giuridico degli immobili se non per quanto consegue all'attività ricognitiva e di recepimento di vincoli preordinati, e cioè senza apporre alcun ulteriore vincolo espropriativo e senza assegnare diritti edificatori.

E' uno scenario innovativo che impone nuovi sistemi di pianificazione, una nuova "cultura" in grado di interpretare le dinamiche in atto e di "progettare" il futuro valutando la compatibilità degli interventi rispetto alla risorse urbanistico-ambientali del territorio.

Il P.A.T.I. rappresenta quindi una sorta di Piano Strategico volto ad assicurare il coordinamento delle direttive urbanistiche tenendo conto delle caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche dei Comuni del Estense, in cui vengono individuate le macroscelte in riferimento ai temi seguenti: il sistema ambientale, della difesa del suolo e delle energie rinnovabili, il sistema delle infrastrutture e della produzione, il sistema dei servizi a scala sovracomunale.

Tali temi vengono sviluppati, da una parte in coerenza con le direttive dei piani gerarchicamente preordinati ed, in particolare, del P.T.C.P. adottato e, dall'altra dettando prescrizioni rivolte al successivo livello programmatico dei P.I., coerentemente con le finalità dell'art. 2 della L.R. 11/04.

Il P.A.T.I. è il contenitore delle grandi scelte strategiche, mentre con i P.I. si dettaglieranno tali scelte, dal punto di vista della forma dell'insediamento.

Con questa diversa ottica devono quindi essere letti ed interpretati gli elaborati di Piano.

#### **4- I Principali obiettivi STRATEGICI del P.A.T.I.**

Il progetto di P.T.C.P. adottato con delibera del Consiglio Provinciale n° 46 in data 31 luglio 2006, disegna un assetto del territorio del quale l'articolazione in "territori progetto" è parte essenziale.

La definizione di questi territori - problema di sempre nella pianificazione - è maturata progressivamente.

Dapprima in via empirico-intuitiva e con lo scopo di promuovere una riflessione sul tema: significati, disponibilità a far parte di un territorio progetto, ecc..

Quindi, quando si è dato avvio alla progettazione degli accordi di copianificazione per la formazione del P.A.T.I., si è operata la definizione precisa dell'ambito dei Comuni facenti parte di ogni territorio progetto.

Questi territori sono stati individuati sulla base dei caratteri comuni - concetto di omogeneità territoriale, culturale, sociale, ecc. - che programmatici, vale a dire in quanto aree programma.

Il territorio del Estense coerentemente con quanto previsto dal PTCP, dovrà perseguire i seguenti obiettivi:

- elaborare una politica territoriale in base alle infrastrutture esistenti e a quelle programmate;
- promuovere un'organizzazione razionale delle zone industriali;
- localizzare i centri direzionali e del terziario all'esterno dei centri storici urbani, in prossimità dei grandi nodi di comunicazione, eventualmente prevedendo uno sviluppo ad alta densità insediativa;

- rilanciare e sostenere le funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane.
- salvaguardare l'ambiente naturale, culturale e dei paesaggi, valorizzando contestualmente le risorse umane, naturali e culturali;
- sviluppare in modo equilibrato le opportunità insediative, con particolare riguardo alle attività produttive;
- garantire a tutti – singoli, famiglie e imprese – l'accesso alle dotazioni territoriali, in specie a quelle di valenza provinciale;
- perseguire la qualità dell'insediamento urbano – produttivo, sia della intera rete urbana, sia delle singole realtà, sui piani funzionale, morfologico e paesaggistico, con l'obiettivo ulteriore di ridurre l'occupazione di suolo, grazie all'azione di rinnovo e recupero urbano e delle aree per insediamenti produttivi;
- elevare la mobilità, di persone, cose e informazioni per le esigenze economico – finanziarie e in modo sostenibile per l'ambiente; al riguardo si perseguiranno gli obiettivi di integrazione e riequilibrio modale, privilegiando i trasporti collettivi su ferro.
- tutelare il territorio agricolo e favorire la specializzazione delle produzioni.

## **5- GLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PATI**

Il documento preliminare, sottoscritto da tutti i Comuni aderenti al PATI del Estense, individua i seguenti tematismi, che sono stati analizzati ed affrontati puntualmente in sede di progetto:

### **Tema 1**

#### **SISTEMA AMBIENTALE: TUTELA DELLE RISORSE NATURALISTICHE E AMBIENTALI - INTEGRITÀ DEL PAESAGGIO NATURALE**

Obiettivi:

- individuazione e disciplina delle aree di valore naturale e ambientale;
- definizione degli obiettivi generali di valorizzazione in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata, in particolare:
  - tutela e miglioramento delle reti ecologiche;
  - tutela del paesaggio fluviale;
  - salvaguardia dei corsi d'acqua e connessione reciproca e con gli altri elementi ambientali di interesse ecologico (reti ecologiche) e delle aree umide;
  - gestione delle emergenze naturalistiche di carattere idrogeologico e geomorfologico;
  - tutela delle aree di valore naturalistico e mantenimento delle biodiversità;
  - salvaguardia delle emergenze culturali;
  - tutela delle aree con formazioni vegetali rilevanti, portatori di valori ecologici.
- individuazione delle possibili fonti di inquinamento o alterazione delle falde acquifere.

### **Tema 2**

#### **DIFESA DEL SUOLO: LOCALIZZAZIONE E VULNERABILITÀ DELLE RISORSE NATURALI - DISCIPLINA GENERALE PER LA LORO SALVAGUARDIA**

Obiettivi:

- definizione delle aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e delle aree esondabili;
- individuazione degli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da prevedere;
- definizione di indirizzi e prescrizioni generali per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- definizione delle strategie per il miglioramento degli interventi di gestione del territorio dei Comuni ricadenti nell'ambito del bacino scolante e controllo dello smaltimento delle risalte zootecniche.

### **Tema 3a**

#### **PAESAGGIO AGRARIO**

Obiettivi:

- salvaguardia delle attività e sistemazioni agrarie ambientalmente sostenibili, dei valori archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- conservazione o ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali;
- salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici;
- individuazione di:
  - aree con tipologie di paesaggio rurale prevalente;
  - aree con produzione specializzate;
  - aree con produzione a rischio di impatto ambientale;
- aree con sistemi ed elementi ambientali di valore naturalistico e paesaggistico da non trattare come entità isolate ma con particolare attenzione alle relazioni tra di esse ed ai margini, nonché al contesto in cui si trovano;
- aree ad elevata conservazione territoriale intese come aree coincidenti con i grandi patrimoni fondiari monastici storici.

### **Tema 3b**

#### **PAESAGGIO INTERESSE STORICO**

Obiettivi:

il P.A.T.I. stabilisce indirizzi, direttive e prescrizioni in merito a:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale;
- parchi, giardini monumentali di interesse storico-architettonico;
- documenti della civiltà industriale;
- viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico-ambientale;
- sistemazioni agrarie tradizionali e delle grandi tenute storiche;
- zone e beni archeologici;
- sistemi culturali;

il P.A.T.I. prevede l'individuazione e valorizzazione delle zone e dei manufatti dell'archeologia industriale, di interesse sovracomunale (fabbriche, mulini, magli, cave



dismesse, miniere, ecc.) con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi.

#### **Tema 4**

##### **SERVIZI A SCALA TERRITORIALE**

Obiettivi:

- individuazione delle parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale, con concentrazione di una o più funzioni strategiche, o di servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità, definite “Poli Funzionali”;
- ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare;
- individuazione degli eventuali ambiti preferenziali idonei per la localizzazione dei nuovi Poli funzionali;
- definizione dei criteri per l’individuazione delle caratteristiche morfologiche dei Poli Funzionali di nuova previsione;
- individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia dei Poli esistenti.

#### **Tema 5**

##### **SETTORE TURISTICO RICETTIVO**

Obiettivi:

- valutazione della consistenza e dell’assetto delle attività esistenti e promozione dell’evoluzione delle attività turistiche;
- individuazione di aree e strutture idonee vocate al turismo di visitazione, all’agriturismo, all’attività sportiva;
- studio sulla dotazione di servizi e rafforzamento delle attrezzature esistenti, secondo modelli culturalmente avanzati (Piano dei Servizi);
- previsione dell’estensione della rete dei percorsi ciclabili di interesse intercomunale (Piano Provinciale delle Piste Ciclabili);
- promozione e regolamentazione della navigabilità dei corsi d’acqua di rilievo provinciale inserendoli nei circuiti turistici principali (studio provinciale della “carta nautica”);
- definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche e previsione di nuovi percorsi per la scoperta e la valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio;
- recupero e salvaguardia dei prodotti tipici locali, promozione dei vari settori agro-alimentari.

#### **Tema 6**

##### **SISTEMA RELAZIONALE, INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITÀ**

Obiettivi

il P.A.T.I. si raccorda con la pianificazione di settore sovraordinata, provvedendo alla:

- definizione della rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
- definizione delle opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo

individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;

- definizione della dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale;
- definizione del sistema della viabilità, della mobilità ciclabile e pedonale di livello sovracomunale.

## **Tema 7**

### **ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

#### Obiettivi

#### Il P.A.T.I.:

- effettua la ricognizione, valutando la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario, definendo le opportunità di sviluppo – anche in relazione all'impiego di risorse naturali nei processi produttivi – in coerenza con il principio dello “sviluppo sostenibile”;
- individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive;
- definisce l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per le attività produttive di rilievo sovracomunale, da confermare e/o potenziare (caratterizzati da effetti sociali, territoriali, ambientali, relazionati con altri comprensori produttivi di livello provinciale, regionale, interregionale);
- individua, in attesa dei criteri dettati dal P.T.R.C. e in coerenza con i contenuti del P.T.C.P., gli ambiti preferenziali idonei alla pianificazione dei nuovi insediamenti produttivi, commerciali e direzionali di rango intercomunale, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale, individuando i criteri applicativi della “perequazione territoriale”;
- individua le aree produttive di rilievo comunale ed analizza il sistema produttivo individuando l'estensione delle aree urbanizzate, edificate, sature, inedificate, ecc.;
- definisce, in coerenza con il P.T.C.P.:
  - gli ambiti preferenziali di localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita configurabili quale bacino di utenza degli ambiti di programmazione regionale, sulla base della superficie complessiva assegnata dalla L.R. 15/2004;
  - le aree idonee da destinare alla logistica e alla direzione, organizzazione e promozione delle attività di interscambio di tipo commerciale;
  - i poli per l'innovazione tecnologica e per i servizi alle imprese destinate ad attrarre, concentrare e potenziare attività ad alto grado innovativo;
  - gli specifici indirizzi e prescrizioni per la valorizzazione dei distretti produttivi (L.R. 8/2003), precisando gli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità ambientale, qualità del luogo di lavoro, sistema relazionale infrastrutturale e della mobilità (viabilità);
  - precisa gli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro, anche sulla base delle linee guida provinciali per la progettazione ambientale delle aree destinate a insediamenti produttivi.

## **Tema 8**

## **SVILUPPO E PROMOZIONE DELLE FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE**

### Obiettivi

- recepimento e approfondimento delle linee guida progettuali e costruttive elaborate dalla Provincia attraverso una politica di:
  - pianificazione e gestione più ecologica del territorio;
  - integrazione delle tematiche ambientali nelle proprie programmazioni al fine di ridurre i consumi di energia nel settore edilizio, terziario e industriale;
  - promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive sostenibili;
  - promozione della certificazione energetica degli edifici;
  - partecipazione dei cittadini a modifiche comportamentali a favore dell'ambiente.

### **6 - Il percorso di redazione del P.A.T.I.**

Il percorso che ha portato alla redazione del P.A.T.I. del Estense è strutturato su quattro componenti principali tra loro sempre interconnesse e sinergiche:

- la costruzione del Quadro Conoscitivo;
- il rapporto ambientale e la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.);
- il processo partecipativo e la concertazione;
- la cartografia di progetto e le relative norme tecniche.

Tale percorso è stato costruito sviluppando una approfondita conoscenza dello stato dei luoghi, in tutte le sue componenti e nelle loro reciproche interrelazioni, con un metodo di analisi spiccatamente interdisciplinare e con l'attivazione di un Sistema Informativo Territoriale che raccoglie sia il quadro conoscitivo che le tavole progettuali.

Con il P.A.T.I., elaborato mediante l'uso di applicazioni informatiche di tipo GIS, utilizzando esclusivamente la base della Carta Tecnica Regionale Numerica (C.T.R.N.), i Comuni del Estense hanno inteso operare precise scelte strutturali di natura strategica di sviluppo del territorio, in merito ai temi produttivi e infrastrutturali, nonché in merito alla definizione delle "invarianti" di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in coerenza e conformità con gli obiettivi e gli indirizzi contenuti nella pianificazione di livello superiore (P.T.R.C. e P.T.C.P.) e nel documento preliminare del P.A.T.I..

In questo quadro le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio del P.A.T.I. del Estense, si ispirano, coerentemente con le scelte progettuali del P.T.C.P. adottato, ai seguenti principi che ne costituiscono il quadro di riferimento:

- a) "sostenibilità", probabilmente la richiesta che in questi ultimi anni ha provocato e provocherà in prospettiva, le più grandi modificazioni nella prassi del processo edilizio e le più sensibili trasformazioni nel campo dei componenti, modi di progettare e metodi costruttivi; sostenibilità intesa come attenzione particolare alle risorse fisiche, ambientali, energetiche e tecnologiche ripensando i processi pianificatori e costruttivi in modo che questi provochino il minor impatto possibile sull'ambiente;
- b) "sussidiarietà, adeguatezza ed efficienza", mediante:
  - b1 - garanzia di trasparenza e partecipazione;
  - b2 - l'adozione di un sistema informativo territoriale unificato ed accessibile, al fine di disporre di elementi conoscitivi raffrontabili;
  - b3 - coinvolgimento delle rappresentanze economico sociali e delle associazioni a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dal P.A.T.I.;

- c) “copianificazione” che influenza il carattere processuale della pianificazione e la natura cooperativa e consensuale delle relazioni con la pianificazione sovracomunale;
- d) “perequazione urbanistica”, che persegue l’equa distribuzione dei diritti edificatori tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, contemperando un giusto equilibrio tra l’interesse pubblico e quello privato; questa è legata al livello d’intervento “Comunale” e viene assunta a parametro di “correttezza” nelle scelte incisive del pianificatore sul diritto di proprietà dei suoli, con tutta la tematica dei vincoli urbanistici (“indifferenza” della proprietà rispetto alle scelte pianificatorie), nonché a parametro della “congruità” delle indennità di espropriazione (“eguaglianza” tra i proprietari espropriati e quelli non espropriati);
- e) “perequazione territoriale”, che persegue la ripartizione equa tra i Comuni degli oneri derivanti dalla realizzazione degli interventi necessari alla creazione delle condizioni di sostenibilità dello sviluppo;
- f) “perequazione ambientale” che persegue la ripartizione equa tra i Comuni degli oneri derivanti dalla realizzazione degli interventi necessari alla creazione delle condizioni di sostenibilità dello sviluppo;
- g) “compensazione e credito edilizio”, come ipotesi privilegiate per l’indennizzo di vincoli espropriativi e per favorire interventi di riqualificazione ambientale ed urbana;
- h) “qualità architettonica”, intesa come esito di un coerente sviluppo progettuale che recepisca le esigenze di carattere funzionale (comfort, flessibilità, fruibilità, sicurezza, durata) ed estetico posto a base della progettazione e della realizzazione delle opere e che garantisca il loro armonico inserimento nel paesaggio e nell’ambiente circostante.

Il percorso di redazione del P.A.T.I. si è articolato nelle seguenti fasi:

**1<sup>a</sup> fase – Attività di concertazione e partecipazione**

- A. sottoscrizione, in data 16.03.2005 di un Protocollo d’Intesa (Documento d’intenti) tra i Comuni di seguito elencati, la Provincia di Padova e la Regione del Veneto, per la redazione dello strumento unitario di pianificazione urbanistica e territoriale previsto dalla citata legge n. 11/04;
- B. Presa d’atto dello schema del Documento Preliminare e della Accordo di Pianificazione da parte delle singole Giunte Comunali e Provinciale, attraverso l’adozione dei seguenti atti :
  - Comune di Barbona deliberazione di Giunta n. 42 del 02.08.2005
  - Comune di Carceri deliberazione di Giunta n. 68 del 30.07.2005
  - Comune di Este deliberazione di Giunta n. 151 del 02.08.2005
  - Comune di Granze deliberazione di Giunta n. 57 del 01.08.2005
  - Comune di Ospedaletto Euganeo deliberazione di Giunta n. 132 del 21.07.2005
  - Comune di Piacenza d’Adige deliberazione di Giunta n. 61 del 28.07.2005
  - Comune di Ponso deliberazione di Giunta n. 81 del 26.07.2005
  - Comune di Sant’Urbano deliberazione di Giunta n. 70 del 25.07.2005
  - Comune di Sant’Elena deliberazione di Giunta n. 47 del 04.08.2005
  - Comune di Vighizzolo d’Este deliberazione di Giunta n. 54 del 25.07.2005
  - Comune di Villa Estense deliberazione di Giunta n. 52 del 29.07.2005
  - Provincia di Padova deliberazione di Giunta n. 418 del 04.07.2005
- C. attuazione della prima fase concertativa attraverso due assemblee pubbliche, opportunamente pubblicizzate, tramite avvisi pubblici agli Albi comunali e provinciale e attraverso avviso su

quotidiani, per la presentazione degli obiettivi, strategie e azioni contenute nello schema del Documento Preliminare e dell'Accordo.

Tali incontri si sono svolti presso il Comune di Padova rispettivamente il giorno:

- lunedì 14 settembre 2005 con gli Enti territoriali, gestori di pubblici servizi e preposti alla cura di interessi pubblici;
- lunedì 16 settembre 2005 con le Associazioni di protezione ambientale, Associazioni economiche e sociali nonché portatrici di rilevanti interessi o interessi diffusi.

L'invito è stato rivolto alle amministrazioni ed associazioni di cui all'allegato elenco.

**D.** Approvazione del Documento Preliminare e dell'allegata sintesi della prima fase della concertazione da parte delle singole Giunte Comunali, attraverso i seguenti provvedimenti :

- Comune di Barbona deliberazione di Giunta n. 2 del 19.02.2008
- Comune di Carceri deliberazione di Giunta n. 72 del 26.09.2007
- Comune di Este deliberazione di Giunta n. 86 del 04.04.2006
- Comune di Granze deliberazione di Giunta n. 16 del 07.03.2006
- Comune di Ospedaletto Euganeo deliberazione di Giunta n. 53 del 11.03.2006
- Comune di Piacenza d'Adige deliberazione di Giunta n. 28 del 07.03.2006
- Comune di Ponso deliberazione di Giunta n. 31 del 07.03.2006
- Comune di Sant'Urbano deliberazione di Giunta n. 17 del 01.03.2006
- Comune di Sant'Elena deliberazione di Giunta n. 2 del 24.01.2008
- Comune di Vighizzolo d'Este deliberazione di Giunta n. 17 del 27.02.2006
- Comune di Villa Estense deliberazione di Giunta n. 42 del 28.09.2007

**E.** Sottoscrizione dell'Accordo di Pianificazione in data 23.01.2006 tra gli enti succitati, Regione Veneto e Provincia di Padova.

**F.** Attuazione della seconda fase concertativa attraverso incontro pubblico, opportunamente pubblicizzato, tramite avvisi agli Albi comunali e provinciale pubblici e attraverso avviso su quotidiani, per la presentazione degli approfondimenti riguardanti le indagini conoscitive del territorio, nel frattempo elaborate, per la migliore comprensione delle tematiche e delle strategie di progetto già contenute nel Documento Preliminare del Piano.

L'incontro si è tenuto il giorno 12.11.2007 presso la Sala Consiliare del Comune di Este con gli Enti territoriali, gestori di pubblici servizi e preposti alla cura di interessi pubblici e le Associazioni di protezione ambientale, Associazioni economiche e sociali nonché portatrici di rilevanti interessi o interessi diffusi, già invitati nella precedente fase di concertazione.

**G.** Pubblicazione sul sito [democracy](http://democracy.pianonline.it) denominato "pianonline.it", portale realizzato dalla Provincia di Padova con la collaborazione del Comune di Vigonza, con il compito di mettere a disposizione dei cittadini e dei soggetti sociali del territorio uno strumento per partecipare alle varie fasi della concertazione per il governo del territorio. Le sezioni che compongono il portale ospitano per tutta la durata del processo di elaborazione dei Piani di assetto informazioni, documenti e opportunità per partecipare al dibattito sui temi più rilevanti e per trasmettere agli uffici competenti i suggerimenti collaborativi per l'adeguamento dei piani alle esigenze e agli interessi degli abitanti.

Questo progetto è sostenuto da un finanziamento del Ministero per l'Innovazione con l'obiettivo di promuovere la comunicazione di rete per la concertazione del territorio.

Tenuto conto dell'adozione da parte della Giunta Regionale degli atti di indirizzo di cui all'art. 50 della LR 11/2004 e considerato che, nonostante le azioni di informazione e divulgazione che hanno

accompagnato il periodo della concertazione, non sono pervenute alla segreteria dell'Ufficio di Piano ed alla Provincia di Padova, altre osservazioni o comunicazioni oltre a quelle rilevate e già segnalate durante la prima fase di concertazione, si ritiene espletata la fase di concertazione relativa al Documento Preliminare prevista dall'art. 5.

Si confermano, pertanto, gli obiettivi e le strategie del documento preliminare potendo ritenere gli interventi degli Enti ed Associazioni durante le suddette riunioni, quali contributi migliorativi per le modalità di costruzione del Piano.

Infine si precisa che il Documento Preliminare costituisce riferimento programmatico e le proposte in esso contenute dovranno essere verificate a livello progettuale attraverso procedimenti di sostenibilità ambientale e valutazione di incidenza rispetto ai siti di importanza comunitaria e zone a protezione speciale, oltrechè in coerenza con gli atti di pianificazione sovraordinata rappresentati dal PTRC (vigente e documento preliminare del nuovo) e PTCP adottato.

## **2<sup>a</sup> fase – Elaborazione del P.A.T.I.**

L'elaborazione del P.A.T.I. è stata effettuata tenendo conto:

- dello stato di fatto, non solo sotto il profilo meramente conoscitivo, ma, soprattutto, quale elemento propedeutico per una corretta programmazione urbanistica strutturale;
- dei contributi dei rappresentanti tecnico-politici dei tredici Comuni del Estense;
- dei contributi pervenuti da parte di enti e associazioni tutti verificate e valutati;
- dell'articolato ed innovativo quadro normativo.

## **3<sup>a</sup> fase – Adozione e approvazione del P.A.T.I.**

Il P.A.T.I. costituito, per i temi di competenza, dai medesimi elaborati di cui all'art. 13 della L.R. 11/04 viene adottato dai Comuni del Estense ed è depositato presso la sede di ciascun Comune a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi, decorsi i quali chiunque potrà formulare osservazioni entro i successivi trenta.

Trascorsi i termini per la formulazione delle osservazioni viene convocata una "conferenza dei servizi" alla quale partecipano, oltre ad un rappresentante autorizzato da rispettivo organo competente di ciascuno dei tredici Comuni del Estense, un rappresentante della Provincia di Padova e uno della Regione, che si esprimono sul piano e sulle osservazioni pervenute.

Qualora si riscontri il consenso unanime dei Comuni del Estense, della Provincia e della Regione, il Piano si intende approvato ed è ratificato dalla Giunta Regionale.

## **7- Gli strumenti per la redazione del P.A.T.I.**

### **7.1 Il Quadro Conoscitivo**

La condizione di partenza, indispensabile per una corretta programmazione urbanistica, è la disponibilità di un QUADRO CONOSCITIVO certo, aggiornato e aggiornabile.

La Legge Regionale n° 11/04 ha introdotto nuove impostazioni metodologiche nella formazione ed acquisizione di elementi conoscitivi necessari all'elaborazione delle scelte in materia di pianificazione urbanistica e territoriale.

In particolare prevede la propedeutica elaborazione delle basi informatiche, le quali, in rapporto allo strumento di pianificazione, vengono opportunamente organizzate e sistematizzate determinando così il "Quadro Conoscitivo" necessario ad una corretta definizione delle scelte del P.A.T.I..

Infatti il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l'organizzazione coordinata di:

- dati ed informazioni già in possesso delle Amministrazioni Comunali;
- nuovi dati ed informazioni acquisite ed elaborate nella fase di formazione del P.A.T.I.;

- dati ed informazioni in possesso di altri Enti.

L'articolazione del Quadro Conoscitivo è stata strutturata per garantire, in relazione ai temi del P.A.T.I., un quadro esaustivo delle informazioni in merito alle condizioni naturali ed ambientali del territorio, del sistema produttivo ed infrastrutturale, delle valenze storico-culturali e paesaggistiche e delle problematiche economiche e sociali attraverso una lettura multidisciplinare che consenta di pervenire ad una valutazione critica dell'impiego dei dati, finalizzata a definire le "condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili" e le "condizioni di fragilità ambientale".

La formazione del Quadro Conoscitivo, come previsto nello specifico atto di indirizzo regionale, è stata sviluppata non solo come la costruzione di un catalogo delle informazioni al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai diversi livelli, ma anche per costituire una parte integrante e non separata del percorso di redazione del quadro strutturale e operativo del progetto di Piano.

La formazione del Quadro Conoscitivo si è esplicitata nelle forme e nei contenuti, secondo le caratteristiche di ogni singolo ambito, proponendo una lettura del territorio e delle sue componenti, attraverso l'analisi relativamente ai temi del P.A.T.I., delle seguenti matrici:

- 1 - informazioni territoriali di base
- 2 - aria
- 3 - clima
- 4 - acqua
- 5 - suolo e sottosuolo
- 6 - biodiversità
- 7 - paesaggio
- 8 - patrimonio culturale, architettonico, archeologico
- 9 - inquinanti fisici
- 10 - economia e società
- 11 - pianificazione e vincoli.

Assieme al Documento Preliminare, il Quadro Conoscitivo ha costituito la documentazione di base per la progettazione del P.A.T.I. e per l'elaborazione del Rapporto Ambientale.

## **7.2 Il Rapporto Ambientale**

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), introdotta nell'ordinamento europeo dalla Direttiva 2001/42/CE, si prefigura quale processo finalizzato a garantire l'integrazione della variabile ambientale nei processi di pianificazione, attraverso l'interazione tra la pianificazione e la valutazione durante tutto il processo di impostazione e redazione del piano o programma.

Il processo di VAS è finalizzato ad evidenziare la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuando gli impatti potenziali e le misure di mitigazione e di compensazione da inserire nel Piano.

Con la LR n.11/04 sono stati formalmente introdotti i principi della concertazione e della partecipazione nell'ambito della legislazione urbanistica regionale, rendendo obbligatorio il confronto e la concertazione da parte di Comune con i soggetti pubblici e privati sulle scelte strategiche dell'assetto del territorio.

Come noto all'art.4 della stessa legge è previsto che per il PAT/PATI sia applicata la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla Direttiva 2001/42/CE, essa infatti integra nelle decisioni strategiche i pareri, le opinioni, gli interessi settoriali e locali in modo organico, cioè attraverso un processo strutturato.

Il rapporto ambientale è la parte centrale della valutazione sull'ambiente richiesta dalla direttiva. Esso costituisce la base principale per controllare gli effetti significativi sull'ambiente del piano o programma, costituisce parte integrante del piano e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

Nel rapporto ambientale, (allegato al P.A.T.I.), sono descritte le informazioni sullo stato attuale dell'ambiente mettendo in evidenza le criticità ambientali e le azioni da intraprendere per migliorare la condizione attuale; il rapporto descrive le varie alternative di piano e propone lo scenario che assicura uno sviluppo sostenibile; sono valutati gli effetti ambientali per ogni scenario considerato, garantendo opportune mitigazioni e compensazioni ambientali. Si prevede un Piano di Monitoraggio con l'obiettivo di individuare gli effetti negativi imprevisti e consentire alle autorità di adottare azioni correttive.

La metodologia applicata è conforme alle Direttiva Comunitaria Europea 42/01, agli artt. 4 e 46 della L.R. 11/04 e relativo atto di indirizzo, tuttora all'attenzione dell'apposita commissione regionale per i dovuti adeguamenti alla legge nazionale.

Le fasi del processo, descritte nella relazione ambientale e nei suoi allegati, possono essere riassunte secondo quanto segue:

1) analisi della situazione ambientale:

- elaborazione dei dati delle matrici del quadro conoscitivo in riferimento all' art. 50 LR 11/2004, specificati negli atti di indirizzo. Le componenti ambientali affrontate dal rapporto ambientale sono: aria; clima; acque (superficiali e sotterranee); suolo e sottosuolo (geomorfologia, idrogeologia, rischi naturali, uso del suolo, ...); biodiversità (flora, fauna e rete ecologica); paesaggio; patrimonio culturale, artistico e architettonico; inquinanti fisici e salute umana (inquinamento luminoso, acustico, elettromagnetico e rischio industriale); economia e società (dinamiche della popolazione, consumi energetici; mobilità; rifiuti, beni materiali; ...); pianificazione e vincoli.
- caratterizzazione dello stato dell'ambiente con l'applicazione del metodo DPSIR e dell'Impronta Ecologica.

2) obiettivi, finalità e priorità di sviluppo:

- individuare gli obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile. Si prendono a riferimento i dieci obiettivi di sostenibilità elencati da Agenda 21.
- garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto del PATI.

3) identificazione degli scenari alternativi:

- valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dal PATI e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori.

4) analisi degli effetti ambientali per ogni scenario alternativo:

- determinare i possibili effetti significativi sull'ambiente;
- individuare criteri e applicazioni di forme di mitigazioni e compensazioni ambientali.

5) indicatori obiettivo in campo ambientale e confronto tra scenari alternativi:



- individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare la comprensione delle interazioni tra l'ambiente ed i problemi chiave del settore.

6) integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito al PATI:

- contribuire allo sviluppo della versione definitiva del PATI, tenendo conto dei risultati della valutazione.

7) integrazione nel rapporto ambientale degli esiti della consultazione:

- recepire gli esiti della consultazione all'interno delle scelte di piano.

8) predisposizione delle misure di mitigazione, di compensazione e di un piano di monitoraggio coerente con la lista degli indicatori ambientali di cui al punto 5):

- verificare e sorvegliare lo stato dell'ambiente e la conformità delle scelte di pianificazione territoriale e ambientale.

9) predisposizione di una sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale per una maggiore diffusione dell'informazione e delle decisioni assunte:

- individuare in modo sintetico i punti chiave di metodologia e di analisi della VAS e dei risultati ottenuti.

### 7.3 Elaborati del P.A.T.I.

Il P.A.T.I. è formato da:

#### **A – Elaborati di progetto:**

Tav.A.1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	sc. 1:20.000
Tav.A.2 - Carta delle invarianti	sc. 1:20.000
Tav.A.3.1 - Carta delle fragilità- compatibilità	sc. 1:20.000
Tav.A.3.2 - Carta delle fragilità- tutele	sc. 1:20.000
Tav.A.4 - Carta della trasformabilità	sc. 1:20.000
Tav.A.4.1- Individuazione ATO produttive	sc. 1:20.000
Tav.A.5 - Coerenza azioni strategiche-P.R.G.	sc. 1:20.000
A.6 - Norme Tecniche	
A.7 - Relazione di progetto	
A.8 – Rapporto Ambientale (V.A.S.)	
A.9 – Sintesi non tecnica (V.A.S.)	
A.10 - Banca dati alfanumerica e vettoriale (Quadro Conoscitivo)	

#### **B - Elaborati di analisi:**

##### **B.1 - Analisi urbanistiche**

Tav.B.1.1 - Sistema viabilità-produttivo	sc. 1:20.000
Tav.B.1.2 - Uso del suolo programmato - Mosaico dei P.R.G.	sc. 1:20.000
Tav.B.1.3 – Superficie agricola utilizzata	sc. 1:20.000
B.1.4 - Analisi della zonizzazione	

##### **B.2 – Analisi geologiche**

Tav. B.2.1 – Carta Geomorfologica	sc. 1:20.000
-----------------------------------	--------------

Tav. B.2.2 – Carta Litologica	sc. 1:20.000
Tav. B.2.3 – Carta Idrogeologica	sc. 1:20.000
B.2.4- Relazione geologica, geomorfologica e idrogeologica	

### **B.3 - Valutazione di compatibilità idraulica**

B.3.1 - Relazione di compatibilità idraulica ed idrologica con allegati

### **B.4 - Analisi-Ambientale-paesaggistica**

Tav.B.4.1 – Carta dell’Assetto Ambientale e Naturale	sc. 1:20.000
Tav.B.4.2 – Carta dell’Assetto Paesaggistico	sc. 1:20.000
B.4.3- Relazione Ambientale	

### **B.5 - Analisi storico-monumentale**

Tav.B.5.1 – Carta dell’Assetto Storico-Insediativo	sc. 1:20.000
B.5.2 - Repertorio dei Vincoli Decretati	
B.5.3 - Atlante delle Pertinenze e dei Contesti Figurativi	
B.5.4 - Relazione Storico-Monumentale	

### **B.6 - Risparmio energetico**

B.6.1 - Progetto CLIPAD

Tra gli elaborati costitutivi del P.A.T.I. hanno valore prescrittivo i seguenti:

Tav. A.1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	sc. 1:20.000
Tav. A.2 – Carta delle invariati	sc. 1:20.000
Tav. A.3 – Carta delle fragilità	sc. 1:20.000
Tav. A.4 – Carta della trasformabilità	sc. 1:20.000
- A.6 – Norme Tecniche	
- A.8 – Rapporto Ambientale (V.A.S.)	
- B.5.3 – Atlante delle pertinenze e contesti figurativi	

## **8 - II PROGETTO del P.A.T.I.**

### **8.1 Introduzione**

Il progetto del P.A.T.I., per i temi di competenza dello stesso, è nato e si è sviluppato, a partire dall’analisi di attuazione dei P.R.G. vigenti e relative varianti parziali e generali in fase di definitiva approvazione, tenuto conto che ai sensi dell’art. 48, comma 5 della L.R. 11/04, a seguito dell’approvazione del P.A.T.I. i P.R.G. vigenti acquistano il valore e l’efficacia dei P.I. per le sole parti compatibili con il P.A.T.I., nella logica dei più generali indirizzi della nuova legge urbanistica regionale e della pianificazione sovraordinata (P.T.R.C. e P.T.C.P.).

La sfida del Piano è quella di supportare, attraverso politiche territoriali coordinate, il raggiungimento di un modello di sviluppo capace di promuovere una efficace riorganizzazione del sistema produttivo e di quello commerciale e direzionale, finalizzata al progressivo consolidamento di fulcri insediativi selezionati secondo requisiti di abbattimento degli impatti strutturali e infrastrutturali connessi e al controllo della dispersione degli insediamenti produttivi, sia di singoli manufatti che di agglomerati industriali e del relativo appesantimento della domanda infrastrutturale, di preservare le risorse, di tutelare e dare identità e qualità all’ambiente, di offrire servizi di qualità ad imprese e abitanti e di garantire una buona accessibilità, favorendo la qualità architettonica in ogni investimento pubblico e privato, anche con il ricorso, per le opere più significative, al concorso di progettazione.

A tale scopo la normativa del P.A.T.I., in conformità agli artt. 35 e seguenti della L.R. 11/04 introduce sistemi di regole e di incentivi per l'iniziativa privata affinché anch'essa contribuisca a determinare quella complessità funzionale, spaziale e sociale che sola garantisce la qualità urbana.

E' compito dell'operatore pubblico infatti orientare, attraverso regole ed incentivi, i nuovi investimenti privati, non più basati sulla semplice integrazione tra funzioni che incontrano immediata e facile rispondenza sul mercato, accompagnata dalla dotazione di qualche spazio accessorio di valenza collettiva, ma bensì finalizzati alla creazione di elementi di nuova centralità, capaci di dare forma ed identità all'esistente, di garantire una maggiore qualità progettuale e ricchezza funzionale, partendo da una analisi della domanda più attenta ai bisogni del Estense.

## **8.2 Metodologia operativa**

La base da cui ha preso avvio il progetto del P.A.T.I. sta nella conoscenza del quadro conoscitivo ad esso pertinente del territorio da pianificare con particolare riguardo: alla situazione socio-economica, alla composizione demografica, alla struttura e distribuzione dell'edificato storico vincolato e di interesse sovracomunale, alla localizzazione, verifica e consistenza delle Z.T.O. di tipo "D" esistenti e programmate, alla verifica della consistenza e criticità del sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità, alle valutazioni ambientali, paesaggistiche-storiche e agli aspetti geomorfologici.

Al fine di poter disporre delle numerose informazioni necessarie per possedere, per la prima volta, di un Quadro Conoscitivo unitario, completo delle informazioni richieste dalla L.R. 11/04 e relativi atti di indirizzo, indispensabili per una corretta progettazione del P.A.T.I., è stato necessario compiere specifiche analisi e ricerche sullo stato di fatto in merito ai temi oggetto del P.A.T.I..

Il progetto del P.A.T.I., quindi, è il risultato di un processo complesso, ampiamente dibattuto, concertato e mediato nel corso di diversi incontri tra i tredici Comuni del Estense, la Provincia di Padova e la Regione Veneto, sintetizzato nelle quattro tavole progettuali in scala 1:20.000 e relative Norme Tecniche e Rapporto Ambientale:

- Tav. A.1 – “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”;
- Tav. A.2 – “Carta delle invarianti”;
- Tav. A.3 – “Carta delle fragilità”;
- Tav. A.4 – “Carta della trasformabilità”;
- Tav. A.5 – “Coerenza azioni strategiche P.R.G”:

## **8.3 Limite quantitativo massimo di S.A.U. trasformabile**

L'art. 2 della L.R. 11/04 individua, tra le finalità della legge, l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, coerentemente quindi anche con quanto enunciato dal Piano di sviluppo rurale 2007/2013 che, prefiggendosi quale obiettivo il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto, articola tre assi prioritari di sviluppo, tra i quali la multifunzionalità dell'agricoltura, l'azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

Coerentemente con tali finalità la L.R. 11/04, con specifico atto di indirizzo ai sensi dell'art. 50, ha stabilito il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola definendo, con riferimento ai singoli contesti territoriali, la media regionale del rapporto tra la superficie agricola utilizzata S.A.U. e la superficie territoriale comunale.

La determinazione della SAU è stata eseguita sulla base di una procedura operativa semplificata; il dato di partenza è stato la carta “Uso del Suolo”, dalla quale sono poi state eliminate le categorie antropiche (aree urbane, strade, etc.) e naturali (foreste, aree umide, etc.). Sono perciò rimaste le

categorie: seminativi, colture permanenti, aree agricole eterogenee. A tali aree sono state sottratte le zone ad urbanizzazione consolidata, (esclusa l'urbanizzazione programmata), le zone boscate, gli edifici con un buffer di 20 metri per ogni oggetto. Alla SAU così ottenuta è stato apportato un abbattimento prudenziale del 5%. Per addivenire alla determinazione della SAU trasformabile, è stata moltiplicata la SAU (abbattuta del 5%) per il coefficiente 1,3%.

CALCOLO ANALITICO SAU ESTENSE							
NomeCom	SAU	STC	SAU/STC	ABBATTIMENTO SAU 5%	SAU-5%	COEF	SAU TRASFORMABILE NEL DECENNIO
Babona	6.861.925,80	8.587.455,30	79%	75%	6.518.829,51	1,3%	84.744,78
Carceri	7.761.107,10	9.718.645,50	80%	75%	7.373.051,75	1,3%	95.849,67
Este	21.753.238,1	32.743.571,8	66%	63%	20.665.576,2	1,3%	268.652,49
Ospedaletto euganeo	16.268.169,0	21.427.052,8	75%	72%	15.454.760,5	1,3%	200.911,88
Ponso	8.313.705,60	10.972.029,6	75%	71%	7.898.020,32	1,3%	102.674,26
Vighizzolo d'este	14.738.392,3	17.131.495,9	86%	82%	14.001.472,6	1,3%	182.019,14
Villa estense	13.381.944,6	15.880.149,4	84%	80%	12.712.847,3	1,3%	165.267,02
Sant'urbano	26.808.704,3	32.053.070,7	83%	79%	25.468.269,0	1,3%	331.087,49
<b>TOT</b>							<b>1.431.206,73</b>

#### 8.4 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Nella tav. A.1 "Carta dei vincoli" sono evidenziati, relativamente ai temi del P.A.T.I., vincoli e fasce di rispetto derivanti da norme nazionali e dalla pianificazione di livello superiore, in particolare del P.T.R.C., P.T.C.P. e P.A.I..

Allo scopo di perseguire la sostenibilità ed avere un quadro di riferimento unitario delle disposizioni legislative in materia, sono rappresentati in un'unica tavola i vincoli di conservazione, di tutela e di prevenzione e, in particolare:

a) beni culturali:

la tav. 1 identifica a titolo ricognitivo le aree e i fabbricati sottoposti a vincolo diretto e indiretto ai sensi del D. Lgs, 22 gennaio 2004 n° 42; tale identificazione è stata effettuata in stretta collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Architettonici ed al Paesaggio, cartografando mediante G.I.S., per la prima volta, per ciascun Comune del P.A.T.I., tutti gli edifici e complessi

monumentali e relative aree soggetti a vincolo, le mappe catastali storiche ad essi afferenti alla data di imposizione del vincolo ed il testo integrale del decreto di vincolo.

la tav. A 4 del P.A.T.I. “Carta della trasformabilità” identifica, inoltre, oltre ai beni vincolati, le Ville non vincolate individuate nella pubblicazione dell’Istituto Regionale per le Ville Venete – Catalogo ed Atlante del Veneto – le relative pertinenze scoperte e contesti figurativi da tutelare, nonché gli immobili che, ancorchè non compresi tra quelli dei commi precedenti sono comunque di interesse storico-architettonico-culturale di rilevanza sovracomunale; per tali beni culturali le N.T. del P.A.T.I. determinano alcune diverse categorie cui far corrispondere appropriate tutele e interventi di recupero e valorizzazione, demandando ad ogni singolo P.I. l’individuazione di ulteriori immobili, di specifico interesse comunale, ritenuti meritevoli di tutela e/o valorizzazione;

b) vincoli paesaggistici:

riguardano gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi del D. Lgs. 42/04 ed in particolare parte dei SIC/ZPS dei Colli Euganei, Monte Lozzo, Monte Ricco (IT3260017 ed include completamente le ZPS Le Vallette (IT3260020) e Bacino Valgrande Lavacci (IT3260021))

- i corsi d’acqua, le relative sponde – piedi degli argini per una fascia di m 150 per lato;
- i vincoli di destinazione forestale;
- i territori coperti da foreste e da boschi;
- le zone di interesse archeologico;
- centri storici: la tav. A.1 del P.A.T.I. riporta la perimetrazione di tutti i centri storici così come individuati nelle tavole di P.R.G. dei Comuni aderenti al P.A.T.I., demandando ai P.A.T. e P.I. dei singoli Comuni la normativa tecnica di riferimento e l’eventuale aggiornamento delle perimetrazioni;

c) ambiti naturalistici di livello regionale

interessano le seguenti aree:

- colli Euganei
- ambito fluviale del fiume adige

d) aree a pericolosità idraulica e idrogeologica in riferimento al P.A.I.

la tav. A.1 riporta le aree individuate dal P.A.I. classificandole in relazione al livello di pericolosità idraulica.

la normativa urbanistica ed edilizia a corredo dei P.I. e dei P.U.A. dovrà prevedere specifiche norme volte a garantire una adeguata sicurezza degli insediamenti previsti, tenuto conto delle prescrizioni contenute nel P.A.I. e nelle N.T. del P.A.T.I.. In generale tali norme dovranno regolamentare le attività consentite, gli eventuali limiti e divieti, nonché fornire indicazioni sulle necessarie opere di mitigazione da porre in essere e sulle modalità costruttive degli interventi;

al fine di evitare l’aggravio delle condizioni di dissesto idraulico, P.I. e P.U.A. dovranno essere corredati di specifico studio di compatibilità idraulica con valutazione dell’alterazione del regime idraulico conseguente alle nuove previsioni urbanistiche e individuazione di idonee misure compensative da considerarsi opere di urbanizzazione primaria, sulla scorta della VCI del PATI ;

e) elementi generatori di vincolo, fasce di rispetto e zone di tutela:

alla categoria della prevenzione fanno capo le fasce di rispetto di tutte le infrastrutture tecnologiche quali: idrografia, discariche, depuratori, viabilità, ferrovia, elettrodotti, pozzi di prelievo, metanodotti, cimiteri, impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico, zone militari, ecc.

## 8.5 Carta delle invarianti

La tav. A.2 “Carta delle Invarianti”, raggruppa le risorse territoriali di interesse sovracomunale, morfologiche, paesaggistiche, ambientali, storico-monumentali ed architettoniche, vale a dire le risorse territoriali ed ambientali che costituiscono i cardini della pianificazione territoriale, per le quali non opera il principio della temporaneità e della indennizzabilità.

Le “Invarianti” identificano le fattispecie materiali e immateriali da sottoporre a tutela al fine di garantire la sostenibilità delle trasformazioni con i caratteri peculiari del territorio.

Quanto il P.A.T.I. identifica come invarianti prefigura una forte carica programmatica e di indirizzo progettuale, considerando irrinunciabili, a meno di onerose alterazioni nel senso stesso della pianificazione, specifici modi di essere del territorio.

La tavola indica le invarianti di natura geologica paesaggistico-ambientale, quali gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, le aree naturalistiche “minori”, le aree boscate, i “Land markers”, i filari alberati tutelati, i corsi d’acqua tutelati e i paleoalvei; individua inoltre le invarianti di natura storico-monumentale.

In particolare per le invarianti di natura ambientale-paesaggistica il PATI tutela, salvaguarda e valorizza:

Aree comprese entro Parchi e riserve nazionali o regionali (e vincolate ai sensi del D.Lgs 42/2004)

- Colli Euganei (istituito in Parco L.R.10/10/1989, n.38)
- a) Aree boscate, così come censite nella Carta Forestale Regionale (e quindi corrispondenti a quelle Vincolate ai sensi del D. Lgs. n° 42/04 - art. 142, lettera g)
- b) Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 PTRC)
  - Colli Euganei
  - Ambito fluviale del fiume Adige
- c) Aree ricadenti nella Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
  - Colli Euganei, Monte Lozzo, Monte Ricco (SIC/ZPS - IT3260017)
  - Le Vallette (ZPS - IT3260020)
  - Bacino Valgrande-Lavacci (ZPS - IT3260021)
- d) Aree protette come Oasi di protezione faunistica (Piano Faunistico Venatorio)
  - Le Vallette, Ospedaletto Euganeo
  - Villa Miari, Este, St. Elena
- e) Aree di pregio naturalistico – golene
  - Fratta (Megliadino S. Vitale, Piacenza d’Adige)
  - Adige (Barbona)
  - Ambito corso del Restara, Este
- f) Aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione (ex PTCP tav 3 - Sistema Ambientale:)
  - Golena del Fratta, Megliadino S. Fidenzio e Piacenza d’Adige
  - Golena e Scolo Frattesina, Vighizzolo d’Este
  - Golena dell’Adige, Barbona
- g) Aree naturalistiche “minori” (censite da Regione – ARPAV, 2004 e in buona parte già dal Ptcp)
  - Le Vallette, Ospedaletto E. codPD002 ;
  - Parco naturale dell’Adige, Barbona codPD006;
  - Golena e Scolo Frattesina, Vighizzolo d’Este, codPD008;
  - Golena dell’Adige a barbona, Barbona, codPD010;
  - Area marginale di Piacenza d’Adige, Piacenza d’Adige, cod PD015;
  - Golena del Fratta, Megliadino S.V, Piacenza d’A., codPD022;
  - Scolo Meggiotto, Este, Ospedaletto E., codPD025;
  - Scolo Cavariega, Ponso, Piacenza d’A., Vighizzolo d’Este, codPD027;

- Masari di St.Urbano, codPD030;

h) Aree naturalistiche di nuova realizzazione e/o di interesse comunale  
Ambito fluviale del Corso Restara

i) Corsi d'acqua (Corsi d'acqua vincolati D.Lgs 42/2004).

j) Parchi e giardini, alberi monumentali (già individuati nel P.T.C.P. , tav. 5. come land markers)  
qui di seguito elencati:

N° Ptcp	DENOMINAZIONE	LUOGO
91	Parco di Villa Zenobio Albrizzi Rubin de Cervin	Este
92	Giardino di Villa Contarini degli Scrigni detta Vigna Contarena	Este
93	Giardini del Castello	Este
98	Via Dossi-Via Gorgo	Ospedaletto Euganeo
99	Chiostro Chiesa del Tresto	Ospedaletto Euganeo
105	Via Chiesa-Via Marconi	Carceri
106	Parco di Villa Miari de' Cumani	Sant'Elena
109	Villa Camerini	Granze

Per tutte le “invarianti” le N.T. del P.A.T.I. prevedono delle azioni, da attuarsi mediante il P.I., finalizzate alla tutela e valorizzazione di tali risorse.

### 8.6 Carta delle fragilità

La tav. A.3 “Carta delle fragilità” è suddivisa in due tavole la A.3.1 “compatibilità” ove vengono rappresentate le criticità dal punto di vista geologico-idrogeologico e la tavola n. A.3.2. “Tutele”; esse costituiscono la sintesi di tutti quegli elementi che pongono dei limiti all'uso del territorio relativamente alla qualità dei terreni, alla vulnerabilità intrinseca degli acquiferi, al rischio di dissesti idrogeologici, ovvero tutti quei componenti che rendono bassa o improbabile la trasformabilità del territorio.

Sulla scorta delle analisi riportate nel Quadro Conoscitivo e nella relazione specialistica geologica, geomorfologica, idrogeologica del P.A.T.I., parte integrante della presente relazione e alla quale si demanda per gli opportuni approfondimenti, la classificazione delle penalità ai fini edificatori (aree idonee, aree idonee a condizione, aree non idonee) è fondata su indici relativi di qualità dei terreni con riferimento alle possibili problematiche relative alle loro caratteristiche geotecniche, a problemi di tipo idrogeologico (bassa permeabilità legata alla litologia del substrato, soggiacenza compresa tra 0 e -1 m da p.c.), alle condizioni idrauliche (deflussi difficoltosi, esondazioni) e ad aspetti morfologici.

La *Carta delle fragilità – tutele* evidenzia in particolare gli elementi ambientali vulnerabili e perciò tutelati ai sensi dell'art.41 della L.R.11/2004, quali golene; corsi d'acqua e specchi lacuali; le aree boschive o destinate a rimboschimento; altre aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna; inoltre, in coerenza con il PTCP, si persegue la salvaguardia della rete idrografica superficiale e sub superficiale non solo come risorsa idrica, ma anche come identità di paesaggio fluviale (*Paesaggio da rigenerare*), portatore di valori e/o fragilità naturalistica.

La risorsa idrica viene tutelata anche in relazione all'attività agricola e zootecnica (controllo e trattamento delle deiezioni), soprattutto attraverso il controllo del bacino idrico che sversa nella Laguna di Venezia segue quanto previsto dalla Direttiva Nitrati (riferita alla Direttiva 91/676/CEE-

Direttiva Nitrati, cui è seguito a livello nazionale il Decreto Ministeriale Ministero Politiche Agricole e Forestali 07/04/2006 e successivi atti regionali).

## **8.7 Carta della trasformabilità**

La Carta della trasformabilità rappresenta, tra le quattro tavole progettuali, quella che contiene, con riferimento ai temi del P.A.T.I., le strategie e le azioni specifiche previste dal Piano attraverso le quali orientare le principali trasformazioni, stabilire i livelli di tutela e le modalità di valorizzazione.

Il progetto del P.A.T.I., che è rappresentato nella tav. A.4 della trasformabilità, considerata la sua valenza intercomunale limitata alla disciplina di alcuni temi di interesse dell'intero PATI, individua ATO di tipo produttivo, demandando a ciascun P.A.T. la suddivisione in altre A.T.O. del territorio dei singoli Comuni.

## **8.8 I Temi e le azioni del PATI**

Partendo dalle considerazioni illustrate al punto precedente si possono meglio comprendere i motivi e la struttura costruttiva del progetto del P.A.T.I. che è rappresentata nella tav. A.4 della trasformabilità, premettendo che, considerata la sua valenza intercomunale limitata alla disciplina di alcuni temi, demanda a ciascun P.A.T. la suddivisione in A.T.O. del territorio dei singoli Comuni limitandosi a perimetrare le ATO a prevalente destinazione produttiva.

### **8.8.1 Il sistema ambientale**

La tutela delle risorse naturalistiche, paesaggistiche, ambientali e culturali è il primo obiettivo che la pianificazione territoriale si pone.

La stessa L.R. 11/04 fissa nei suoi contenuti e finalità (art. 2) obiettivi di:

- realizzare uno sviluppo sostenibile e durevole nel rispetto delle risorse naturali;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani;
- tutela del paesaggio rurale e delle aree di importanza naturalistica;
- riduzione del consumo di territorio, anche attraverso la riqualificazione e riorganizzazione degli insediamenti produttivi esistenti.

Il territorio del PATI del Estense, sotto il profilo ambientale, si caratterizza soprattutto per la presenza di una rete idrografica importante e ramificata il paesaggio è fortemente connotato dalle sistemazioni agrarie della bonifica.

Le componenti ambientali di maggior rilievo sono di conseguenza correlate alla formazione di aree umide legate al paesaggio fluviale, oltre ad alcuni parchi legati a tenute storiche o di ville padronali.

Come si evince dalla specifica relazione specialistica paesaggistico-ambientale, parte integrante della presente relazione e alla quale si demanda per gli opportuni approfondimenti, dalle analisi del sistema ambientale emerge la necessità di un politica di tutela e valorizzazione degli assetti naturalistico-ambientali e dei paesaggi agrari: l'incentivazione di forme di governo del territorio ecologicamente sostenibili deve rispondere anche all'acuirsi di fenomeni di fragilità e inquinamento ambientale (sistema idrografico instabile, inquinamento generale della Laguna di Venezia, quantità eccessiva delle emissioni dei carburanti fossili, elevato carico azotato derivante in alcune zone da deiezioni zootecniche –( Direttiva nitrati) ecc..)



Il territorio del Estense si presenta, allo stato attuale, dal punto di vista ambientale e della biodiversità, a causa soprattutto delle sistemazioni agrarie a scopo colturale intensivo, gli elementi naturalistici principali risultano essere il sistema idrografico diffuso.

Riveste un ruolo fondamentale nella strutturazione del territorio, però, anche il sistema idrografico” ( Frassine, Canale Peruffo, Scolo Foscari, Santa Caterina, Lozzo, Canale Bisatto, Scolo Este, Scolo Vallese, Degora, Collettore Acque Basse, Canale Masina, Canale Gorzone, Frattesina-Treves, Scolo Vallurbana) soprattutto per la sua collocazione ai margini dei Colli Euganei.

Gli elementi sopra descritti individuano, a scala più vasta del territorio della Bassa Padovana, un sistema di potenziale connessione ecologica tra macro-aree (**Aree nucleo**) che sono il sistema Collinare Euganeo a ovest e il sistema Lagunare ad est, e che poggia prevalentemente sul sistema idrografico sversante in laguna.

Il PATI del Estense si colloca, pur scontando una sua attuale “scarsa” di elementi naturalistici estesi e/o diffusi), in posizione strategica in quest’ottica di connessioni territoriali a scala provinciale, se non addirittura regionale.

Appare quindi necessaria una strategia progettuale di “potenziamento” della ricchezza naturalistica e delle possibilità di connessioni ecologiche nel territorio anche in senso nord – sud, e quindi interessando porzioni di territorio agricolo che, in base alle analisi effettuate sugli strumenti urbanistici comunali, non prevedono previsioni di insediamenti antropici di notevole portata: vengono così individuate le “**aree di connessione naturalistica**”, che rappresentano le “potenzialità” del territorio agricolo ad ospitare interventi di riforestazione (attraverso siepi campestri, boschetti, colture legnose, ecc.) che accrescano la biodiversità

Data l’impossibilità a questo livello di pianificazione di delimitare esattamente le aree di connessione naturalistica, dette aree sono state individuate con un certo margine di discrezionalità, nel senso che esse possono essere meglio precisate in **sede di P.I.** ed anche ampliate: la condizione che viene posta è il mantenimento della *connettività*, rappresentata da quelle “dorsali” che sono i corridoi ecologici terrestri (*greenways*), e che in prima ipotesi “poggiano” su elementi di pregio del territorio, quali parchi e giardini, stepping stones, corsi d’acqua ecc.

Pur essendo il territorio della Bassa padovana connotato da una semplificazione del paesaggio agrario a causa della sistemazione colturale intensiva, per contro appare meno urbanizzato dell’Alta, e attualmente ancora in grado, se oggetto di opportuni interventi progettuali, di ricreare una connettività ecologica meno ostacolata dall’urbanizzazione diffusa e dal reticolo infrastrutturale.

Si possono comunque individuare già alcune componenti in grado di strutturare la **Rete ecologica**, articolandola in elementi lineari di connessione tra aree ancora portatrici di valori ecologico-naturalistici. All’obiettivo principale delle connessioni principali tra aree aventi queste caratteristiche, si accompagna anche quello di recuperare aree relitte e valorizzare luoghi dispersi che possano recuperare un certo ruolo naturalistico.

Le scelte progettuali di “trasformabilità” del territorio perseguono l’obiettivo della sostenibilità ambientale, in particolare prevedendo interventi di mitigazione nel caso di nuove infrastrutture ed insediamenti antropici (di natura produttiva) strutturando la *rete ecologica*, al fine di tutelare e valorizzare gli aspetti ambientali e naturalistici.

La presente stesura della rete ecologica, al livello di pianificazione del PATI, si prefigge allora soprattutto di individuare siti sorgente e di connessione che presentino potenzialmente la capacità di favorire ed accrescere la biodiversità e di creare delle connessioni, attraverso

interventi di “costruzione” della rete (creazione di boschi e siepi, aree umide, ecodotti, mantenimento di “varchi”, ecc.).

La Rete ecologica del PATI individua le aree vocate alla localizzazione dei progetti, al fine di coordinare a sistema gli interventi, secondo principi di *coerenza* con la pianificazione superiore e con la normativa vigente, ma soprattutto con un disegno di Rete provinciale che coordina i principali elementi strutturanti della Rete provinciale e delle Reti degli altri PATI.

I parametri per la scelta delle aree “vocate” agli interventi hanno individuato in particolare:

- corsi d’acqua;
- porzioni del territorio agricolo libero da previsioni infrastrutturali e/o insediative;
- condizioni di fragilità ambientale sotto il profilo idrogeologico e geomorfologico.

I Comuni, in sede di pianificazione comunale PI potranno approfondire attraverso rilievi sul campo della flora e della fauna ed eventualmente potenziare la rete ecologica del PATI., definendo localizzazione e tipologia degli interventi.

Dove è prevista la realizzazione di interventi per la costruzione della Rete ecologica, le amministrazioni pianificanti valutano la possibilità di utilizzare adeguati strumenti compensativi.

I possibili strumenti finanziari possono essere ricercati, attraverso sinergie con gli enti territoriali (Consorzi di Bonifica) e le Associazioni agricole e produttive riconosciute, attraverso Progetti Integrati d’Area -PIA o progetti singoli, programmi LIFE – Natura, Programmi Operativi Regionali (POR), Documenti Unici di Programmazione (Docup) e Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 (l’asse 2 del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013) che prevedono una serie di misure importanti per lo sviluppo dell’ambiente e dello spazio rurale quali soprattutto le Misure 214/a, b, d, g, e le misure 216 e 221 dei fondi comunitari). Ulteriori fonti di finanziamento sono rappresentate dai programmi di iniziativa comunitaria INTERREG III, finalizzato alla cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, e LEADER (ASSE 4 del PSR 2007-2013) finalizzato allo sviluppo integrato, endogeno e sostenibile delle aree rurali.

Si definiscono **Aree nucleo (core areas)** ampie aree naturali in grado di costituire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini della diversità biologica: in esse l’ambiente naturale ha caratteristiche di sufficiente estensione, di differenziazione degli habitat presenti.

Tali aree coincidono con quelle individuate come *SIC e ZPS* e con le *Oasi di Protezione Faunistica*, così come individuate dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale ed approvato dal Piano Faunistico Venatorio Regionale, del quale si segnalano in particolare le Oasi di protezione faunistica delle vallette, Ospedaletto E., Villa Miari, Este e sant’Elena.

Si definiscono **Aree di connessione naturalistica** ampie porzioni del territorio, generalmente a destinazione agricola, specie nelle immediate adiacenze delle Aree nucleo, dei Corridoi, delle *Stepping stones*: ciò al fine appunto di “connettere” tali elementi della Rete; esse possiedono un grado di naturalità ancora sufficientemente significativo, anche se poste spesso a margine ad insediamenti antropici, infrastrutture, ecc.

Su tali aree corrono le linee preferenziali di connessione terrestre (Corridoi ecologici terrestri – *greenways*): allo scopo si individuano fattori ed elementi (vuoti e varchi urbani, territori agricoli di pregio e/o tutelati, invariants naturalistiche, idrogeologiche, fragilità ambientali, ecc.) che concorrono alla loro definizione.

Esse svolgono il ruolo di base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato.

Le **aree di connessione naturalistica** sono state differenziate secondo gradi di diversa importanza, correlati al diverso grado di naturalità attuale o di potenzialità ecologica, conseguibile in seguito ad opportune azioni di valorizzazione.

Nelle *aree di grado “I”* si individuano come criterio generale:

- alcune fasce adiacenti ai corsi d’acqua già tutelati da vincolo paesaggistico;

- le aree ove sussistano le condizioni di naturalità o l'esigenza di garantire la connettività e la continuità dei flussi faunistici;
- le aree dove le infrastrutture o gli insediamenti antropici (civili e produttivi) sia esistenti che di progetto richiedano azioni forti di mitigazione.

Le *aree di grado "2"* si individuano come criterio generale in aree dove non sussistano previsioni di nuove infrastrutture/insediamenti antropici rilevanti già approvati secondo gli strumenti urbanistici vigenti.

Le direttive sono volte a promuovere diversi gradi di premialità, piuttosto che di vincolo, attraverso l'introduzione di incentivi, misure di compensazione ecc.

Isole ad elevata naturalità (*stepping stones*): sono aree in grado di costituire dei nodi locali, per la cui dimensione non possono assumere il ruolo di aree nucleo, ma che rivestono ugualmente una funzione ecosistemica, soprattutto se poste in prossimità di altri nodi o di altri elementi della rete; se localizzate "a sistema" (areale o lineare) possono costituire un appoggio per i trasferimenti faunistici.

Concorrono a formare il "sistema" delle *stepping stones* le aree naturalistiche "minori" di interesse regionale (censimento Regione – ARPAV - WWF, 2004); le aree umide di origine antropica (cave dismesse, censite dalla Provincia di Padova); ambiti di golena fluviale originati da paleoalvei, localizzati a livello cartografico; aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione (censite dalla Provincia di Padova); parchi e giardini di rilevante dimensione (censiti dalla Provincia di Padova); altre aree di rilevanza ambientale segnalate della documentazione pervenuta dai Comuni.

Nel PATI del Estense sono individuate le seguenti *Stepping stones*:

- ambito golenale del Frassine
- ambito golenale del Frassine
- Scolo Meggiotto
- Ambito del Corso Restara
- Boschetto golenale a Vighizzolo
- Scolo Cavariega
- Golena e Scolo Frattesina
- Masari di S. Urbano
- Golena dell'Adige

I **corridoi ecologici** si definiscono come in generale come i collegamenti lineari tra le parti costituenti la Rete ecologica.

Si distinguono in **Principali** (connettono Core areas, *Stepping stones*, gli stessi Corridoi principali, e hanno generalmente valenza sovracomunale), generalmente privi di soluzioni di continuità, o per lo meno costituiti da un sistema lineare di singoli elementi naturali ravvicinati; e **Secondari** (collegano le Aree di connessione naturalistica, e garantiscono il mantenimento di "varchi" a livello anche Comunale), caratterizzati da capacità di connessione intercomunale esistente o potenziale, ove cioè siano presenti pochi ostacoli alla transitabilità della fauna e dove possano essere aumentati i valori di biodiversità attraverso specifiche progettazioni a scala locale (nel P.I anche in concerto con gli Enti interessati), quali rizezionamento degli alvei, accentuazione dell'andamento meandriforme del corso.

Un'ulteriore distinzione precisa i corridoi che si localizzano prevalentemente lungo il sistema idrografico (*blueways*), sia di origine naturale (vincolati ai sensi della L. 431/85 e succ. D. Lgs. 42/04) che artificiale; e i corridoi principali terrestri (*greenways*) di nuova progettazione, che costituiscono le dorsali delle Aree di connessione naturalistica.

Nel territorio del Estense, i corridoi principali terrestri (greenways) individuano connessioni potenziali di progetto attraverso le aree di connessione naturalistica, non poggiano su elementi naturalistici esistenti ma intendono collegare, ove esistenti, spazi agricoli integri ad elevata conservazione, corsi d'acqua e parchi storici.

I corridoi principali fluviali (blueways), invece, vengono individuati lungo i principali corsi d'acqua, ed assumono particolare rilievo i seguenti sistemi idrografici:

Frassine, Canale Peruffo-Lande Meggiotto-Maceratoi-Branca, colo Foscari-Monaci-Degora delle Monache, Santa Caterina, Lozzo, Canale Bisatto, Scolo Este, Scolo Vallese-Valleselle-Degora Valdorso, Collettore Acque Basse, Canale Masina, Canale Gorzone, Frattesina-Treves, Scolo Vallurbana.

La posizione e l'ampiezza della fascia del corridoio ecologico vengono precisate sulla base di rilievi floristici e faunistici (in generale i corridoi fluviali vengono individuati spazialmente in dimensione minima da unghia esterna ad unghia esterna).

Le barriere che si frappongono alla continuità della Rete possono essere di natura sia infrastrutturale che naturale. Nel PATI vengono trattate soltanto le barriere infrastrutturali, in quanto per definire puntualmente le barriere naturali (che cosa ostacola chi) sono necessari approfonditi rilievi faunistici.

Le **Barriere infrastrutturali** sono aree o punti di discontinuità e/o conflitto per le vie di transizione della fauna, a causa di infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti produttivi.

Esse vengono distinte in

- 1° grado: quando la barriera infrastrutturale o l'insediamento produttivo si interfacciano direttamente con elementi della Rete ecologica, o quando le infrastrutture viarie sono di primaria importanza;
- 2° grado: quando la barriera infrastrutturale o l'insediamento produttivo si interfacciano con suoli agrari ancora integri o ambiti non ancora edificati in generale.

Il PATI prescrive l'obbligatorietà di realizzare, da parte dei soggetti attuatori, interventi di "**mitigazione**" da un lato (creazione di boschetti, siepi e fasce tampone) e misure per garantire il mantenimento delle connessioni (la realizzazione di varchi, passaggi ed ecodotti per il transito faunistico diventa imprescindibile).

Per la sostenibilità ambientale, altre forme di "**compensazione ambientale**" degli effetti negativi, dovuti alla realizzazione delle nuove opere, possono essere trovate e localizzate anche in luoghi non immediatamente adiacenti all'opera stessa, ma preferibilmente nelle aree individuate dalla Rete, sempre per perseguire un metodo di coerenza di costruzione della Rete medesima.

L'individuazione nel territorio agricolo di ampie Aree di connessione naturalistica, sulla base dei criteri sopra descritti di valore/fragilità ambientale, suggerisce di associare gli interventi volti alla rinaturalizzazione e all'arricchimento della biodiversità alle azioni di presidio e di tutela del territorio che in primo luogo gli operatori agricoli possono svolgere, contrastando l'abbandono e la conversione dei terreni ad altre attività speculative.

La sostenibilità ambientale deve quindi conciliarsi e trarre beneficio anche dall'attività agroforestale e dell'agricoltura specializzata, che possono in primo luogo rappresentare la sostenibilità economica degli interventi di valorizzazione ambientale.

Per lo stesso principio diventa fondamentale, all'interno della Rete ecologica, da un lato salvaguardare integralmente alcuni luoghi da disturbi ed interferenze antropiche le specie vegetali e animali (specie nei periodi della riproduzione), ma dall'altro più in generale affiancare altre funzioni per la fruizione a scopo didattico e ricreativo di alcune aree.

A questo scopo, si dovrà favorire la creazione di itinerari ciclabili storico-ambientali e del turismo rurale, la tutela e valorizzazione del paesaggio agrario (considerato nei diversi aspetti della morfologia, sistemazioni agrarie, assetto fondiario, produzione ecc.) con particolare attenzione alle interazioni con i valori ambientali e con gli impatti antropici, la tutela e valorizzazione delle attività agricole esistenti, in particolare delle produzioni ecocompatibili e specializzate, la promozione di attività connesse al tempo libero (agriturismo e turismo rurale), di informazione e divulgazione per una corretta gestione del patrimonio ambiente da parte degli operatori agricoli.

Le direttive sono quindi volte alla tutela e valorizzazione di tali attività, e alla loro promozione e divulgazione. In particolare, incentivando le colture arboree, si promuove anche un ruolo di produzione di energia pulita attraverso le biomasse, unica fonte energetica combustibile con un rapporto equilibrato energia-emissioni atmosferiche prodotte.

Quanto sopra esposto trova opportuna graficizzazione nella tavola di Progetto A.4 – Trasformabilità.

In merito alla congruenza con gli Atti di indirizzo regionali, sono stati arricchiti alcuni tematismi nella Rete ecologica, per poter inserire le opportune misure di mitigazione alle opere previste e che possano essere considerate per valutare la sostenibilità del Piano.

In particolare, all'individuazione delle Barriere Infrastrutturali, generate dalla realizzazione di nuove Infrastrutture o insediamenti produttivi, sono state collegate in forma prescrittiva le opere di mitigazione da realizzarsi.

Sono stati introdotti inoltre, in quanto previsti dal PTCP (anche se non contemplati con tema specifico dagli Atti di Indirizzo) gli Ambiti di Pianificazione Coordinata, che individuano ambiti territoriali su cui attuare una progettazione condivisa fra i vari Enti coinvolti in diversa forma nella tutela e valorizzazione delle risorse naturali (in particolare idrica), soprattutto a livello normativo, per i quali si rimanda allo specifico documento guida per la valorizzazione delle parti del territorio interessate.

### 8.8.2 Difesa del suolo

La recente proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo adottata dalla Commissione Europea (COM/2006/232) per la prima volta ha chiaramente stabilito che *“il suolo è una risorsa vitale ed in larga misura non rinnovabile, sottoposta a crescenti pressioni. L'importanza della protezione del suolo è riconosciuta a livello internazionale e nell'Unione Europea. Affinché il suolo possa svolgere le sue diverse funzioni, è necessario preservare le condizioni. Esistono prove di minacce crescenti esercitate da varie attività umane che possono degradare il suolo”*. In particolare, a livello di P.A.T.I. le minacce più significative sono quelle della impermeabilizzazione e rischi idrogeologici generati dall'insufficienza della rete di drenaggio, dalla massiccia impermeabilizzazione del territorio intervenuto per larghe parti negli ultimi decenni, a fronte di uno scenario di eventi metereologici in preoccupante evoluzione per effetti del mutamento delle condizioni climatiche comportanti diffuse condizioni di rischio in cui l'acqua, anziché costituire una risorsa, rappresenta una seria minaccia.

E' infatti di tutta evidenza il preoccupante succedersi – con sorprendente alternanza di situazioni estreme – di fenomeni di piena e dissesto e di altri di segno opposto, di lunghi periodi cioè, di carenza di precipitazioni e di drastica riduzione della risorsa idrica.

In collaborazione con i Consorzi di Bonifica, Protezione Civile, Genio Civile e le singole amministrazioni Comunali sono state cartografate le aree esondabili o a ristagno idrico che nel tempo sono state interessate da fenomeni ricorrenti di esondazione dei corsi d'acqua e di allagamento comprendenti:

- le aree allagate nel periodo 1995-2006 (per insufficienza della rete di bonifica);
- le aree ad elevato rischio di allagamento (Rischio 4 secondo il Piano Stralcio di marzo 2004);
- le aree soggette a ristagno idrico.

Le particolari condizioni idrogeologiche di buona parte del territorio del Estense, con presenza di falda freatica a profondità limitate dal piano campagna o di falde superficiali confinate, in pressione, costituiscono elemento penalizzante in caso di scavi (es. per interrati) con necessità di adottare accorgimenti opportuni.

Le condizioni idrauliche, in particolare della rete minore e di bonifica, comportano la necessità di adeguate misure di manutenzione e di salvaguardia del reticolo idrografico, evitando, di norma, e comunque dimensionando adeguatamente, gli interventi che potrebbero causare ostacolo al deflusso delle acque superficiali.

Tali condizioni rendono necessaria, già allo stato attuale, ma soprattutto in relazione alle nuove espansioni urbanistiche, la prescrizione di sistemi di compensazione e di mitigazione, dettagliati nelle Norme Tecniche e nella Relazione Tecnica specialistica.

### **8.8.3 Sistema storico-monumentale/turistico-ricettivo**

Una recente comunicazione della Commissione Europea riconosce che la cultura è un elemento essenziale per conseguire gli obiettivi strategici dell'UE in materia di prosperità, solidarietà e sicurezza, valorizzando le identità degli Stati Membri e delle realtà regionali a fronte del processo di globalizzazione in atto.

Peraltro il Regolamento CE 1080/2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale pone tra le priorità dell'Obiettivo "Competitività Regionale e occupazione" riguardante anche il Veneto, la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, a sostegno dello sviluppo socio economico e promozione dei beni naturali e culturali in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile.

In accordo con tale orientamento il PRS del Veneto propone di valorizzare il bene culturale come fattore di ricchezza, capace cioè di produrre crescita economica diretta, con l'utilizzo ottimale del suo valore in forme di gestione che vedano musei, siti archeologici, chiese ed abbazie, ville e palazzi, biblioteche ed archivi, attività culturali e spettacolo assumere il ruolo di imprese culturali, capaci di rapportarsi e sostenersi tra loro in sistemi articolati di offerta dei servizi culturali. Si devono ripensare i modelli tradizionali d'investimento ed è necessario sostenere nuove politiche di sviluppo coerenti con la storia ed i valori dell'identità veneta.

Per fare ciò il PSR individua nel Paesaggio una fondamentale risorsa; una sua valorizzazione ed una tutela innovativa, superante la staticità del concetto di vincolo, potranno assumere un ruolo fondamentale nello sviluppo sostenibile della Regione.

La spinta decisiva alla tutela consapevole del Paesaggio veneto e al riconoscimento dello stretto legame tra paesaggio e territorio è costituita dal Documento Preliminare del PTRC, con speciale riferimento alla decisione di attribuire a tale strumento valenza paesaggistica; ne consegue che ci si porrà il problema di come inserire ciò che serve alla modernità in un contesto complesso, sia esso centro storico, campagna o montagna, rispettandone i valori ambientali, identitari e storici.

Si riconoscono quali vere risorse del territorio veneto la valutazione dei valori paesaggistici e l'accrescimento del patrimonio ambientale.

Nell'ambito di questa premessa é indispensabile richiamare alcuni contenuti delle Linee Guida per i Piani di Gestione dei Siti Unesco del nostro MIBAC, veri e propri strumenti di gestione intelligente ed integrata dei siti di eccellenza ma anche, e soprattutto, delle città e del territorio. Il Piano di Gestione è uno strumento flessibile in grado di assicurare la conservazione del valore eccezionale del sito, di analizzare le forze di cambiamento e di modificazione che si manifestano non solo nel contesto culturale ma anche in quello socio-economico ed in grado, attraverso il coinvolgimento di vari soggetti e portatori di interesse, di individuare gli obiettivi e le strategie operative da adottare per assicurare lo sviluppo sostenibile del sito e la tutela e valorizzazione del suo patrimonio culturale e paesaggistico.

Il Piano di Gestione, dunque, non vuole limitarsi ad essere un semplice documento di analisi del territorio ma si propone come strumento strategico ed operativo che individua gli obiettivi e provvede alla definizione delle azioni e delle strategie da adottare per il loro conseguimento. Uno strumento orientato a sviluppare sinergie conservative, capace di promuovere progetti di tutela e valorizzazione coordinati e condivisi dai vari soggetti operanti nel territorio per la salvaguardia del sito ed in grado di favorire l'ottimizzazione delle risorse e la razionalizzazione degli investimenti economici.

Il Piano, pertanto, si propone come strumento dinamico capace di valutare periodicamente l'efficacia delle strategie operative selezionate ed in grado di sostituire i progetti inefficaci con nuove azioni adeguate alle particolari esigenze temporali del sito.

Come si evince, la Gestione dei Siti di eccellenza costituisce vero e proprio strumento di Gestione del territorio e del suo patrimonio culturale e paesaggistico e si integra perfettamente con gli orientamenti pianificatori della Regione Veneto testé citati.

E' in questo quadro che si colloca il Sistema dei Beni Storico – Culturali del PATI del Estense, fatti salvi i riferimenti obbligati al Codice Beni Culturali – D.Leg.vo 42/2004 e gli artt. 16, 40 e 41 della L.R. 11/2004.

E' bene, inoltre, evidenziare che il PATI conferma ed applica nel particolare quanto previsto dal vigente P.T.C.P. di Padova, il quale ha inteso estendere le proprie norme di indirizzo dai beni e siti puntuali ai contesti monumentali e di pregio del territorio, tutelandone le caratteristiche di valore storico – paesaggistico e promuovendone una idonea valorizzazione sostenibile.

La normativa di tutela garantisce la sostenibilità degli interventi mentre la valorizzazione, attuata attraverso i sistemi dei Beni Culturali e Paesaggistici, indirizza i fruitori verso iniziative integrate di rete, programmate in relazione alle infrastrutture principali di collegamento ed ai percorsi viari secondari quali veri e propri itinerari storico – ambientali preferibilmente ciclabili.

Al fine di valorizzare i beni storico – culturali e paesaggistici evidenziati, il PATI individua le Aree di stretta pertinenza storica ed i contesti figurativi ai sensi dell'art. 40 della L.R. 11/2004 quali aree di cautela ed attenzione progettuale con precipue finalità di conservazione dei contesti paesaggistici.

Il PATI detta altresì una precisa norma affinché i P.I. comunali individuino esattamente sul territorio, a scala 1:2000, le perimetrazioni dei vincoli monumentali.

Il PATI individua inoltre la perimetrazione di ogni centro storico, gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono e di degrado sociale, ambientale ed edilizio, in coerenza con gli indirizzi del P.T.C.P..

Individua inoltre la specifica disciplina, diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico – città murata di Este con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali ed artigianali, favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza.

Il PATI, in tale materia, stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi P. I., nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico – architettonico.

Preliminarmente si è provveduto ad acquisire dalle competenti Soprintendenze gli specifici provvedimenti di dichiarazione di interesse ai sensi del D.Leg.vo 22 gennaio 2004 n° 42, ivi compresi i dieci vincoli archeologici ex L. 1089/1939 ed i vincoli ambientali di Este relativi al “Colle sovrastante il centro abitato”, il “Versante occidentale del colle sovrastante il centro storico” e la “Zona Collinare di Monte Murale”.

Sono state individuate tutte le Ville Venete riportate nel catalogo dell’ Istituto Regionale Ville Venete, in grande numero e di elevato livello storico – artistico soprattutto nel territorio comunale di Este.

Il Parco Monumentale di maggior rilievo è quello di Villa Miari De’ Cumani a Sant’Elena.

Degno di nota è pure il sistema degli Istituti e Luoghi della Cultura, ove premegeggia naturalmente il Museo Nazionale Atestino di Este. Quali edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale di interesse sovracomunale vi sono l’ Abbazia di Carceri poi Villa Carminati e, tra i Centri di Spiritualità si annoverano il Santuario di Santa Maria del Tresto di Ospedaletto Euganeo, la Chiesa di S. Maria del Prà detta la Chiesazza di Ponso e l’Oratorio di Santa Rantù a Villa Estense.

Al fine di garantire la conservazione dei contesti paesaggistici peculiari, quali aree di cautela e attenzione progettuale il PATI individua le aree di pertinenza ed i contesti figurativi dei complessi monumentali ai sensi dell’ art. 40 della L.R. 11/2004.

Detta altresì una precisa norma affinché i P.I. comunali individuino esattamente sul territorio, a scala 1:2000, le perimetrazioni dei vincoli monumentali.

Risulta in ogni caso evidente la primaria centralità della Città Murata di Este, posta lungo la dorsale medievale comunale subeuganea Monselice – Montagnana parallela a vie d’acqua quale il Bisatto ed il Frassine, un tempo comodamente navigabili.

Il Centro di Este è dominato dal Castello Carrarese e dalla sua cinta muraria, e conta splendidi monumenti tra cui il Duomo di Santa Tecla, le Chiese di S. Francesco e di S. Martino, la Chiesa di S. Stefano, l’ Arco del Falconetto, i ponti e le Porte, gli splendidi Palazzi urbani, la Piazza Maggiore e le piazzette; il P.A.T.I. prevede norme per la valorizzazione della Città e pone le basi per un consolidamento della funzione abitativa e delle attività tradizionali e di socialità urbana.

Il PATI individua pure tutti gli altri Centri Storici mediante la perimetrazione di P.R.G..

Dal punto di vista squisitamente turistico, è indispensabile creare una articolata offerta per un sistema di turismo sostenibile. Il target potrà essere correlato al turismo culturale ed ambientale ed al turismo rurale. In particolare il turismo culturale non potrà che far riferimento alla rilevanza del patrimonio ed in tal caso, l’attrazione più significativa saranno senz’altro la cinta muraria ed il centro storico di Este.

Al fine di rendere attraente il pacchetto turistico i fattori chiave sono i seguenti:

- la riqualificazione del Centro Storico di Este, e la valorizzazione delle strutture fortificate quale luogo di visita contestuale e non complementare al Centro Storico
- la formazione degli addetti, quale fattore fondamentale per un’accoglienza pronta ed intelligente del turista
- la creazione di un marchio e di reti collegati ai beni culturali ed ambientali, ai prodotti tipici, agli oggetti di artigianato, etc.
- l’accessibilità ai siti mediante un’appropriata presentazione ai fini di un’agile ed immediato apprendimento del turista
- la stagionalità
- la pianificazione strategica
- la sostenibilità, quale fattore indispensabile per garantire credibilità al sistema dell’ Estense.



Il PATI individua quale strada panoramica di eccellenza il tratto della pista ciclabile che collega Chioggia a Montagnana attraversando il territorio dell'Estense nei comuni di Este ed Ospedaletto Euganeo. Essa proviene da Monselice ad est, passa per il Centro Storico di Este e prosegue in direzione ovest lungo il Frassine verso Montagnana.

Conferma i tracciati del Piano Provinciale delle Piste Ciclabili: Itinerario H – Anello dei Colli Euganei; Itinerario L – Frassine-Bisatto-Bagnarolo-Città Murate; Itinerario M – Santa Caterina-Brancaglia; Itinerario N – Fratta-Gorzone; Itinerario O – Adige con diramazioni significative verso alcuni siti monumentali.

Individua un nuovo itinerario di interesse storico ambientale denominato “Strada delle Abbazie e delle Ville del Retratto del Gorzon” che inizia dalla stazione ferroviaria di Este e, attraversando il Centro Storico, raggiunge verso sud ovest il Convento e Santuario di Santa Maria del Tresto a Ospedaletto Euganeo, il complesso monumentale dell' Abbazia di Santa Maria delle Carceri, Palazzo Bonifacio di Villa Estense, prosegue fino alla connessione con la Pista Ciclabile Provinciale del Gorzon, arriva alla Villa Nani Loredan di Sant'Urbano per unirsi con la Pista Ciclabile Provinciale dell'Adige.

E' stato effettuato il censimento delle attività turistiche e/o agrituristiche esistenti, il quale ha individuato il maggior numero di posti letto a Este (330) distribuiti in hotels, agriturismi ed altre strutture extralberghiere tra le quali emergono il B&B con 105. Si segnalano inoltre i posti letto degli hotels di Ospedaletto Euganeo (40) e i 18 posti letto degli agriturismi di Carceri.

Si propone, alla luce delle caratteristiche del territorio dell' Estense, di favorire il potenziamento delle strutture alberghiere presso il Centro Storico di Este quale tipologia idonea per una Città accessibile via ferrovia ed autostrada, la diffusione invece delle strutture extralberghiere per il turismo di visitazione nel territorio collegato all'ambiente, ai beni culturali e al tempo libero.

Viene proposta, per il Sistema delle Città Murate della Bassa Padovana, quali Monselice, Este e Montagnana, la promozione delle attività commerciali ed artigianali collegate alla tradizione e alla identità locale mediante l'istituzione di un albo con mappa delle botteghe, mercati ed attività storiche di tradizione.

Le agevolazioni fiscali ed i contributi finanziari abbattano i costi di gestione aiutando gli operatori a resistere alla concorrenza della grande distribuzione e a non abbandonare la loro attività tradizionale.

Dal punto di vista squisitamente turistico, è indispensabile creare una articolata offerta per un sistema di turismo sostenibile, il quale non potrà che appoggiarsi al sistema dei beni culturali ed ambientali. Il target potrà essere correlato al turismo culturale ed ambientale ed in ogni caso al turismo rurale. In particolare il turismo culturale non potrà che far riferimento alla rilevanza del patrimonio ed in tal caso, le attrazioni più significative saranno senz'altro i grandi complessi monumentali da un lato e le aree rappresentative dei Paesaggi storici dall'altro.

Al fine di rendere attraente l'offerta turistica, i fattori chiave sono i seguenti:

- la formazione degli addetti, quale fattore fondamentale per un'accoglienza pronta ed intelligente del turista
- l'unicità dei siti, specie in relazione ai sistemi fondiari ed alla presenza dei grandi complessi monumentali monastici e di Villa Veneta
- la creazione di un marchio e di reti collegati ai beni culturali ed ambientali, ai prodotti tipici, agli oggetti di artigianato, etc.
- l'accessibilità ai siti mediante un'appropriata presentazione ai fini di un'agile ed immediato apprendimento del turista
- la stagionalità
- la pianificazione strategica

- la sostenibilità, quale fattore indispensabile per garantire credibilità al sistema del Estense.

Si propone, alla luce delle caratteristiche del territorio Estense, di favorire il potenziamento delle strutture extralberghiere quale offerta ottimale per le potenziali caratteristiche del turismo di visitazione collegato all'ambiente, ai beni culturali ed al tempo libero.

#### **8.8.4 Servizi a scala sovracomunale**

Sono stati individuati i principali servizi a scala sovracomunale presenti nel Estense; coerentemente con quanto previsto dal PTCP che non individua in tale ambito Poli funzionali esistenti, neanche il progetto del PATI prevede la localizzazione di nuovi Poli Funzionali. Sulla base dell'analisi dello stato di fatto sono stati riportati nella tavola A4 della Trasformabilità i principali servizi di interesse sovracomunale, che sono elencati puntualmente nella tavola A5 - Coerenza delle azioni strategiche con i PRG Vigente. Tali servizi, ospedale, scuole superiori, centro commerciale, etc. sono per la maggior parte concentrati nel Comune di Este.

#### **8.8.5 Sistema relazionale infrastrutturale e della mobilità**

Dal punto di vista infrastrutturale il territorio del Estense è dotato di alcune importanti arterie stradali, quali la Strada Regionale n° 10 padana inferiore che interessa direttamente ed indirettamente il territorio in direzione ovest-est.

Partendo da questa analisi, il Pati intende recepire inoltre i le previsioni del PTCP, e quindi del Piano Provinciale della Viabilità, che individua per il Territorio il nuovo tracciato della S.R. n. 10 e le relative bretelle di collegamento, che parallelamente alla esistente, interessa anche questa direttamente ed indirettamente i territori del Pati.

#### **8.8.6 Sistema produttivo**

L'ambito del Estense è caratterizzato da una molteplicità di zone produttive sparpagliate nel territorio esistenti in molti di casi di ridotte dimensioni. Ogni Comune ha infatti una o più zone produttive oltre ad innumerevoli attività produttive in zona impropria.

Analizzando la distribuzione delle singole zone produttive si evince come esse si concentrino prevalentemente nel comune di Este.

Risulta quindi evidente che una parte significativa della superficie produttiva dell'Ambito del Estense si concentra nel Polo di Este, che attualmente copre una superficie edificata di circa 1.456.453,70 mq. corrispondente ad una percentuale pari al 59% delle intere zone produttive del Estense, e che per questo è stato individuato dal PTCP del Comune di Padova come Polo Produttivo di Interesse Provinciale da potenziare.

Il PATI del Estense intende recepire quanto previsto dall'art. 31 delle NTA del PTCP, in merito alla possibilità per ogni Comune di ampliare la propria zona produttiva fino ad un massimo del 5% della superficie "D" esistente e programmata, secondo le linee preferenziali di sviluppo indicate nella tav. A4 della trasformabilità, nonché intende perseguire l'obiettivo del PTCP che è quello di concorrere, all'interno del quadro normativo regionale, a definire una organica programmazione dei vari sistemi del territorio provinciale, coordinando in particolare il sistema produttivo e della grande e media distribuzione commerciale con quello insediativo e delle reti infrastrutturali, favorendo l'integrazione e il collegamento con le altre funzioni di servizio e collettive; ciò anche al fine di realizzare condizioni di equilibrio tra le diverse tipologie e formule commerciali.

Le linee preferenziali di sviluppo sopradescritte sono compatibili con i vincoli e le tutele ambientali, di difesa del suolo, e storico monumentali.

Particolare attenzione è stata posta alla riduzione dell'impatto ambientale ed alla coerenza e sostenibilità del piano.

Per quanto riguarda la molteplicità degli insediamenti produttivi in zona impropria, viene demandata al PAT e Piano degli Interventi l'esatta individuazione e regolamentazione degli stessi. Per queste attività il P.I. stabilirà quali ampliare, bloccare o trasferire nelle zone produttive. L'eventuale trasferimento in zone produttive non inciderà sulla percentuale del 5% della nuova superficie produttiva di ogni Comune.

Il P.A.T.I. conferma integralmente le previsioni urbanistiche del settore produttivo-commerciale previste dai P.R.G. vigenti e adottati, pari a circa m<sup>2</sup> 3.181.873 di superficie territoriale, di cui m<sup>2</sup> 2.509.193 circa, già urbanizzati e m<sup>2</sup> 672.680 circa non ancora utilizzati, e definisce la superficie massima in ampliamento per ogni comune, come risulta dalla tabella che segue:

**Tabella STATO VIGENTE-PROGRAMMATO E DI PROGETTO**

<b>PATI PROVINCIA DI PADOVA - P.A.T.I. DELL'ESTENSE</b>					
<b>AMBITI PRODUTTIVI DA CONFERMARE E RIQUALIFICARE</b>					
<b>COMUNE</b>	<b>SUP. ZONA D EDIFICATA</b>	<b>SUP.ZONA D NON EDIFICATA</b>	<b>SUP.ZONA D COMPLESSIVA</b>	<b>AMPLIAMENTO 5% ZONA D</b>	<b>AMPLIAMENTO 10% ZONA D</b>
			(a) (*)	(a) X 5%(*1)	(a)X10%(*2)
<b>BARBONA</b>	6.250,60	61.615,40	67.866,00	3.393,30	6.786,60
<b>CARCERI</b>	70.470,70	19.241,20	89.711,90	4.485,59	8.971,18
<b>ESTE</b>	1.456.453,70	445.176,10	1.901.629,80	95.081,45	190.162,90
<b>OSPEDALETTO (3)</b>	278.873,20	20.789,80	299.663,00	14.983,15	29.966,30
<b>PONSO</b>	403.380,80	125.857,70	529.238,50	26.461,92	52.923,84
<b>SANT'URBANO</b>	41.700,00	0,00	41.700,00	2.085,00	4.170,00
<b>VIGHIZZOLO</b>	165.417,90	0,00	165.417,90	8.270,89	16.541,78
<b>VILLA ESTENSE</b>	86.646,40	0,00	86.646,40	4.332,32	8.664,64
<b>TOTALE</b>	<b>2.509.193,30</b>	<b>672.680,20</b>	<b>3.181.873,50</b>	<b>159.093,62</b>	<b>318.187,24</b>
<b>legenda/note (art.31 art.33 PTCP)</b>					
(*) vigente alla data di adozione del PTCP + previsioni di espansione produttiva variante adottata PRG alla data di adozione ptcp					
(*1)ampliamento in ambito comunale rivolto a soddisfare reali esigenze fisiologiche di potenziamento e adeguamento delle aziende già esistenti					
(*2)ampliamento da concretizzarsi nelle aree in disponibilità programmate in continuità al riconosciuto polo prod. di rango provinciale					
Il recupero degli insediamenti dismessi ad obsoleti è da considerare prioritario rispetto all'urbanizzazione di nuove aree					

(3) ambito produttivo di interesse comunale per il reinserimento di attività esistenti

### **8.8.7 Sistema della sostenibilità ambientale nel settore edilizio**

Gli immobili civili e industriali sono considerati la maggior fonte di emissione di anidride carbonica attraverso i loro impianti di riscaldamento e condizionamento, che utilizzo energia proveniente principalmente dalla combustione di risorse energetiche fossili.

Le fonti energetiche fossili derivano da un lentissimo processo di degrado del materiale organico (circa 100 milioni di anni), mentre vengono utilizzate ad un ritmo estremamente più veloce (in 150 anni si sono consumate circa la metà delle risorse disponibili).

La combustione, ai fini di produzione energetica di tali risorse, comporta l'emissione di grandi quantità di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) che sta provocando un effetto serra aggiuntivo a quello naturale.

L'ecosostenibilità è la capacità che ha l'ambiente, che circonda una data attività umana, di ripristinare l'equilibrio che l'attività stessa ha modificato.

Il nostro sistema energetico è molto lontano dall'essere sostenibile, visto che attualmente gran parte dell'energia primaria proviene dalla combustione di risorse energetiche fossili (petrolio, gas naturale e carbone).

Obiettivo del P.A.T.I., ed il progetto denominato "CLIPAD", è di incentivare, su base volontaria, l'efficienza delle prestazioni energetiche e conseguentemente la sostenibilità ambientale del settore edilizio individuando le modalità di assegnazione di incentivi calibrati, in relazione all'impegno progettuale e di realizzazione previsto, in relazione:

- all'adozione di sistemi di generazione energetica da fonti rinnovabili, ovvero le fonti di energia che si ricostituiscono in un tempo paragonabile con il tempo del loro consumo;
- il risparmio energetico, ovvero il "sesto combustibile" – ottenibile mediante un migliore isolamento – che costituisce potenzialmente il maggior fattore di risparmio in questo senso, in quanto economico, pulito e soprattutto sostenibile.

Riscaldamento, raffreddamento e condizionamento sono garantiti molto spesso da tecnologie inefficienti nell'utilizzo energetico. Migliorare i rendimenti di conversione dell'energia limita questo spreco di energia.

Le N.T. del P.A.T.I. individuano i percorsi per promuovere una "edilizia sostenibile" invitando i Comuni a programmare, in fase di elaborazione degli strumenti urbanistici, una serie di interventi volti ad ottenere nel territorio:

- una pianificazione e gestione del territorio più ecologica, che favorisca l'uso di fonti rinnovabili di energia (solare termica, fotovoltaica, geotermica, l'uso delle biomasse, ecc.), incentivi l'attuazione della normativa vigente in materia e l'adozione di buone prassi per la riqualificazione urbana;
- un'integrazione delle tematiche ambientali nelle proprie programmazioni al fine di ridurre i consumi di energia nel settore edilizio, terziario e industriale;
- la promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive "sostenibili" incentivando il riuso, il riciclo di materiali in edilizia;
- la promozione della certificazione energetica degli edifici;
- la partecipazione dei cittadini a modifiche comportamentali a favore dell'ambiente.

## 9 - COERENZA DEL P.A.T.I. CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI SOVRAORDINATI (P.T.R.C. – P.T.C.P.)

Il progetto del P.A.T.I., come è visibile a partire dal Documento Preliminare, è stato sviluppato in totale coerenza con il P.T.C.P. adottato dalla Provincia di Padova in data 31 luglio 2006 e con il documento preliminare al P.T.R.C. adottato dalla Giunta Regionale con propria deliberazione n° 2587 del 7 agosto 2007-B.U.R.. n. 86 del 02.10.2007) .

Specificatamente, coerentemente con tali obiettivi in tema di:

- uso del suolo: il P.A.T.I. condivide l'obiettivo di una estesa opera di riordino territoriale, volta a limitare l'artificializzazione e l'impermeabilizzazione dei suoli, favorendo per i temi di competenza, la riqualificazione e riconversione delle aree dismesse e il superamento dell'approccio contingente di gestione dell'emergenza che spesso contraddistingue la difesa e la salvaguardia idraulica, ponendo innanzi tutto a base delle decisioni, la lettura integrata delle diverse componenti del ciclo idrologico e della dinamica delle piene dei corsi d'acqua, sia in ambito urbano (rete di fognatura bianca, caditoie, impermeabilità del territorio) che in ambito rurale (scoli, fossati, canali, tipi di colture);
- biodiversità: coerentemente con le linee guida del P.T.R.C. e del P.T.C.P., il P.A.T.I. provvede a tutelare e accrescere la diversità biologica attraverso l'individuazione e la definizione di sistemi ecorelazionali (corridoi ecologici) estesi all'intero territorio dell' Estense;
- energia, risorse e ambiente: il P.A.T.I. incentiva, anche con premialità, l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia ed il contenimento dei consumi energetici.

Sono promossi il risparmio e l'efficienza energetica negli insediamenti, il risparmio e la conservazione della risorsa acqua e per la riduzione degli inquinamenti (nitrati, CO<sub>2</sub>, ecc.)

## 10 - verificA DEL RISPETTO DEGLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

### 10.1 Sistema ambientale

Riguardo alla coerenza con il Documento preliminare adottato, è stata perseguita la “tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della “Risorsa Territorio”, così come elencate nel Documento medesimo.

### 10.2 Difesa del suolo

In questo paragrafo sono riassunti gli obiettivi che ci si è prefissati nella redazione del Piano, sulla base delle indicazioni espresse dalla normativa regionale (Legge Regionale n° 11 del 23 aprile 2004). Per ogni obiettivo previsto è indicato se questo è stato raggiunto e quali approfondimenti futuri è opportuno considerare.

**Obiettivo** definizione delle aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e delle aree esondabili;

**Risultato** l'obiettivo prefissato è stato raggiunto prendendo in considerazione il territorio dell'intero ambito dal punto di vista della geologia finalizzata alla difesa del suolo. In particolare è stata definita compiutamente, in relazione agli obiettivi progettuali del P.A.T.I., la litologia, la geomorfologia, l'idrogeologia dell'intero ambito ai fini dell'individuazione delle fragilità del territorio. Sono state inoltre definite le aree a maggior rischio idraulico sulla base dei dati dei consorzi di bonifica e del P.A.I., verificati ed affinati con i dati geologici disponibili (ad es. confrontati con il micro rilievo delle aree) e normati adeguatamente con il contributo fornito dai diversi Enti. Tali norme si concentrano principalmente sul

principio di non aggravare ulteriormente il rischio attualmente presente. Andranno valutati futuri approfondimenti, soprattutto in merito alla compatibilità idraulica dei singoli interventi programmati ed eventualmente per mettere a punto interventi strutturali per la riduzione del rischio attuale.

**Obiettivo** individuazione degli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da prevedere;

**Risultato** per quanto riguarda la difesa del suolo in sede normativa sono stati individuati e fissati i criteri per un miglioramento a scala sovra comunale delle fragilità riscontrate, con lo scopo di evitare scelte strategiche che possano in qualche modo aggravare la situazione attuale. Per quanto riguarda gli interventi di miglioramento a livello locale, ad es. la bonifica di un sito contaminato (discarica) oppure la mitigazione del rischio idraulico in una determinata zona, si rimanda a studi di dettaglio concertati con gli Enti preposti.

**Obiettivo** definizione di indirizzi e prescrizioni generali per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;

**Risultato** l'obiettivo è stato raggiunto e definito nel quadro normativo considerando gli indirizzi e le scelte progettuali del Piano;

**Obiettivo** definizione delle strategie per il miglioramento degli interventi di gestione del territorio dei Comuni ricadenti nell'ambito del bacino scolante e controllo dello smaltimento delle risulte zootecniche.

**Risultato** Dal punto di vista della geologia è stata considerata la permeabilità dei terreni e la soggiacenza della falda e la sua della falda e la sua direzione di deflusso nell'intero ambito del Estense.

### 10.3a Paesaggio Agrario

Riguardo alla coerenza con il Documento preliminare adottato, è stata perseguita la “tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della “Risorsa Territorio”, così come elencate nel Documento medesimo.

**Tema** **conservazione o ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali;**

**Obiettivo** Valorizzare il paesaggio agrario come componente fondamentale che concorre alla tutela e al presidio ambientale del territorio.

**Risultato** L'obiettivo descritto è stato raggiunto relativamente all'individuazione di ambiti agricoli POTENZIALMENTE vocati ad essere valorizzati ed arricchiti in tema di biodiversità con progettazione di impianti arborei s di siepi. Tali ambiti sono stati individuati preferenzialmente per la prossimità ai corsi d'acqua; per l'assenza di previsioni urbanistiche relativamente ad espansioni insediative e infrastrutturali; per la localizzazione nel territorio atta a costituire elemento di connessione nella Rete ecologica. (Tav. 4)

Non sono pervenuti pochi dati significativi da parte dei Comuni relativamente al paesaggio agrario e all'uso del suolo, approfondimenti necessari in sede di stesura di PAT

**Tema salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici;**

**Obiettivo** Tutelare gli elementi del territorio agricolo in grado di garantire tali equilibri.

**Risultato** L'obiettivo descritto è stato raggiunto, relativamente agli elementi ambientali presenti, quali corsi d'acqua e formazioni boschive (scarsamente presenti nel PATI Estense), attraverso la tutela (Tav. 3) e la loro valorizzazione progettuale all'interno della Rete ecologica (Tav. 4)

Non sono pervenuti pochi dati significativi da parte dei Comuni.

**Tema individuazione di aree con tipologie di paesaggio rurale prevalente; aree con produzione specializzate; aree con produzione a rischio di impatto ambientale;**

**Obiettivo** Individuazione e tutela degli ambiti agricoli con sistemazioni agrarie identitarie del paesaggio e valorizzazione delle produzioni specializzate, disciplinando le attività con potenziale impatto ambientale

**Risultato** Non sono state individuate tipologie di sistemazioni agrarie prevalenti, comunque la promozione delle produzioni specializzate, già individuate nel PTCP, sono disciplinate e promosse da protocolli e strumenti finanziari da parte della Regione; il controllo della contaminazione da parte delle attività agricole e zootecniche è disciplinato dalla Direttiva Nitrati e dalle norme sul trattamento delle deiezioni zootecniche, con particolare tutela nell'ambito del Bacino Scolante.

**Tema aree con sistemi ed elementi ambientali di valore naturalistico e paesaggistico da non trattare come entità isolate ma con particolare attenzione alle relazioni tra di esse ed ai margini, nonché al contesto in cui si trovano**

**Obiettivo** Garantire la salvaguardia di tali elementi proporre la loro tutela e valorizzazione con azioni progettuali.

**Risultato** L'obiettivo è stato raggiunto tutelando alcuni elementi non vincolati ma considerati "invarianti" e strutturanti il territorio (Tav.2) e spesso connotati da fragilità e vulnerabilità (Tav. 3): a questo scopo i dati disponibili sono sufficienti soprattutto in merito a corsi d'acqua ed aree boscate. La valorizzazione degli elementi medesimi è stata oggetto della Rete ecologica (Tav.4)

**10.3b Paesaggio di Interesse Storico**

**Obiettivo** stabilire indirizzi, direttive e prescrizioni in merito a:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale;
- parchi, giardini monumentali di interesse storico-architettonico;
- documenti della civiltà industriale;
- viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico-ambientale;

- sistemazioni agrarie tradizionali e delle grandi tenute storiche;
- zone e beni archeologici;
- sistemi culturali;

**Risultato** L'obiettivo è stato raggiunto con l'individuazione puntuale degli edifici, parchi, viabilità, aree vincolate, etc, e con la definizione di idonee norme contenenti indirizzi, direttive e prescrizioni

#### 10.4 Servizi a scala territoriale

**Obiettivo** Individuazione delle parti di territorio ad elevata specializzazione funzionale con concentrazione di una o più funzioni strategiche, definite "Poli Funzionali.

**Obiettivo** Ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare

**Obiettivo** Individuazione degli eventuali ambiti preferenziali idonei per la localizzazione dei nuovi Poli funzionali.

**Obiettivo** Definizione dei criteri per l'individuazione delle caratteristiche morfologiche dei Poli Funzionali di nuova previsione.

**Obiettivo** Individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia dei Poli esistenti

**Risultato** Il PTCP non individua per l'ambito del Estense Poli Funzionali esistenti; con il PATI sono stati analizzati e individuati puntualmente nelle tavole di progetto i servizi a scala sovrazomunale, e si è così potuto constatare che non vi sono parti di territorio esistenti ad elevata specializzazione, tali da potersi annoverare come Poli Funzionali esistenti, né è emersa l'esigenza da parte delle Amministrazioni Comunali di individuare Nuovi Poli funzionali

#### 10.5 Settore Turistico ricettivo

**Tema** **previsione dell'estensione della rete dei percorsi ciclabili di interesse intercomunale (Piano Provinciale delle Piste Ciclabili-PPPC);**

**Obiettivo** Rappresentazione con maggior accuratezza e approfondimento della Rete dei percorsi provinciale

**Risultato** L'obiettivo è stato raggiunto riproponendo e verificando i tracciati del PPPC, e proponendo ulteriori itinerari (non solo ciclabili) che favorisca la maggior interconnessione fra i percorsi principali.

**Tema** **promozione e regolamentazione della navigabilità dei corsi d'acqua di rilievo provinciale inserendoli nei circuiti turistici principali (studio provinciale della "carta nautica");**

**Obiettivo** Riproporre la rete navigabile del PTCP

**Risultato** L'obiettivo è stato raggiunto, con una verifica dei corsi d'acqua proposti come navigabili dallo studio citato, e riproponendoli all'interno di una rete più generale di itinerari turistici, anche ciclabili, in Tav.4.



**Tema-previsione di nuovi percorsi per la scoperta e la valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio;**

**Obiettivo** Individuare ulteriori itinerari che favoriscano il turismo “minore”

**Risultato** L’obiettivo è stato raggiunto, aumentando la connessione con i corsi d’acqua navigabili e con quelli ciclabili del PPPC (Tav. 4)

**Tema-recupero e salvaguardia dei prodotti tipici locali, promozione dei vari settori agro-alimentari.**

**Obiettivo** Valorizzazione delle produzioni tipiche e specializzate

**Risultato** La promozione delle produzioni specializzate, già individuate nel PTCP, sono disciplinate e promosse da protocolli e strumenti finanziari da parte della Regione.

**Obiettivo** Individuazione di aree e strutture idonee vocate al turismo di visitazione, all’agriturismo, all’attività sportiva;

**Risultato** L’obiettivo è stato perseguito, è stato esaminato il tema ai tavoli politici, e si è optato per l’individuazione dei beni storici e dei percorsi di interesse storico, si è scelto di non individuare aree vocate al turismo di visitazione in quanto tali destinazioni sono ricomprese all’interno delle previsioni di espansione delle aree produttive.

**Obiettivo** Studio sulla dotazione di servizi e rafforzamento delle attrezzature esistenti, secondo modelli culturalmente avanzati (Piano dei Servizi);

**Risultato** L’obiettivo è stato analizzato e si è constatato che non esistono nell’ambito del Estense realtà tali da richiedere uno studio sulla dotazione dei servizi.

**Obiettivo** Valutazione della consistenza e dell’assetto delle attività esistenti e promozione dell’evoluzione delle attività turistiche;

**Risultato** L’obiettivo è stato raggiunto, è stata redatta una scheda con la rappresentazione delle attività turistiche esistenti per ogni comune ed il numero di posti letto disponibili; la promozione dell’evoluzione delle attività turistiche è stata perseguita attraverso la individuazione di percorsi per la valorizzazione delle attività esistenti e di valorizzazione dei beni storici.

**Obiettivo** definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche e previsioni di nuovi percorsi per la scoperta e valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio;

**Risultato** L’obiettivo è stato raggiunto attraverso la individuazione di strade esistenti (esempio la strada del vino e della patata americana) collegati alla identità e tradizioni locali, ed il collegamento di questi con gli itinerari delle piste ciclabili previsti dal Piano Provinciale.

## **10.6 Sistema Relazionale, infrastrutturale e della viabilità**

**Obiettivo** Definizione della rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza.

**Risultato** L’obiettivo è stato raggiunto provvedendo alla individuazione e definizione delle rete infrastrutturale, recepito le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinata (Piano Provinciale delle Viabilità)

**Obiettivo** Definizione delle opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull’ambiente.

**Risultato** L'obiettivo è stato raggiunto, nella tavola 4 di progetto sono state individuate, per tutte le opere infrastrutturali previste nel PATI, idonee misure di compensazione e di mitigazione dal punto di vista ambientale, al fine di renderle sostenibili con il Piano stesso.

**Obiettivo** Definizioni della dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale.

**Risultato** L'obiettivo è stato analizzato e si è constatato che non esistono incroci intermodali e/o situazioni particolari tali nel Estense da richiedere una dotazione specifica di standard e servizi di supporto alla viabilità

**Obiettivo** Definizione del sistema della viabilità, della mobilità ciclabile e pedonale di livello sovra comunale

**Risultato** L'obiettivo è stato raggiunto riproponendo e verificando i tracciati del PPPC, e proponendo ulteriori itinerari (non solo ciclabili) che favorisca la maggior interconnessione con i percorsi principali di collegamento tra i Comuni.

## 10.7 Attività Produttive

**Obiettivo** effettua la ricognizione, valutando la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario, definendo le opportunità di sviluppo – anche in relazione all'impiego di risorse naturali nei processi produttivi – in coerenza con il principio dello “sviluppo sostenibile”;

**Risultato** L'obiettivo è stato raggiunto, la “sostenibilità” è stata perseguita con la previsione nel progetto del PATI di limitazione dell'espansione delle zone produttive al 5% massimo della superficie esistente; sono altresì stati eseguiti i calcoli sulle previsioni massime di inquinamento che producono gli ampliamenti delle zone produttive, e sono state individuate delle misure compensative da attuarsi per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

**Obiettivo** individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive;

**Risultato** L'obiettivo è stato raggiunto, sono state individuate le aree caratterizzate dalla concentrazione degli insediamenti produttivi/commerciali, così come individuate dai prg vigenti.

**Obiettivo** definisce l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per le attività produttive di rilievo sovracomunale, da confermare e/o potenziare (caratterizzati da effetti sociali, territoriali, ambientali, relazionati con altri comprensori produttivi di livello provinciale, regionale, interregionale);

**Risultato** L'obiettivo è stato raggiunto, è stato definito l'assetto fisico funzionale del Polo produttivo di rilievo sovracomunale (Polo di Este), secondo quanto previsto dagli strumenti pianificatori coimunalmente vigenti.

**Obiettivo** individua, in attesa dei criteri dettati dal P.T.R.C. e in coerenza con i contenuti del P.T.C.P., gli ambiti preferenziali idonei alla pianificazione dei nuovi insediamenti produttivi, commerciali e direzionali di rango intercomunale, con

riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale, individuando i criteri applicativi della “perequazione territoriale”;

**Risultato** L’obiettivo è stato raggiunto, a seguito di quanto emerso dalle analisi dello stato di fatto del territorio relative alla situazione geologica, agronomica, del paesaggio, storica e della VAS, sono state definite le linee preferenziali di sviluppo delle zone produttive.

**Obiettivo** individua le aree produttive di rilievo comunale ed analizza il sistema produttivo individuando l’estensione delle aree urbanizzate, edificate, sature, inedificate, ecc.;

**Risultato** L’obiettivo è stato raggiunto, con lo stesso criterio descritto al punto precedente sono state individuate le linee preferenziali di sviluppo delle aree produttive di ogni singolo comune, ed è stata eseguita la quantificazione della superficie produttiva esistente ed adottata, nonché la quantificazione dell’ampliamento del 5 % che ogni comune ha a disposizione all’interno dell’ambito comunale.

**Obiettivo** definisce, in coerenza con il P.T.C.P.:

- gli ambiti preferenziali di localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita configurabili quale bacino di utenza degli ambiti di programmazione regionale, sulla base della superficie complessiva assegnata dalla L.R. 15/2004;
- le aree idonee da destinare alla logistica e alla direzione, organizzazione e promozione delle attività di interscambio di tipo commerciale;
- i poli per l’innovazione tecnologica e per i servizi alle imprese destinate ad attrarre, concentrare e potenziare attività ad alto grado innovativo;
- gli specifici indirizzi e prescrizioni per la valorizzazione dei distretti produttivi (L.R. 8/2003), precisando gli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità ambientale, qualità del luogo di lavoro, sistema relazionale infrastrutturale e della mobilità (viabilità);
- precisa gli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell’ambiente e del luogo di lavoro, anche sulla base delle linee guida provinciali per la progettazione ambientale delle aree destinate a insediamenti produttivi.

**Risultato** L’obiettivo è stato raggiunto per quanto possibile, sono state individuate e localizzate le grosse strutture di vendita, secondo quanto previsto dal PTCP, per quanto riguarda le aree idonee alla logistica, i poli per l’innovazione tecnologica, tali aree non sono individuate dal PTCP, né il PATI prevede di individuarne.

## 10.8 Sviluppo e promozione delle fonti di energia rinnovabile

**Obiettivo** recepimento e approfondimento delle linee guida progettuali e costruttive elaborate dalla Provincia attraverso una politica di:

- pianificazione e gestione più ecologica del territorio;
- integrazione delle tematiche ambientali nelle proprie programmazioni al fine di ridurre i consumi di energia nel settore edilizio, terziario e industriale;

- promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive sostenibili;
- promozione della certificazione energetica degli edifici;
- partecipazione dei cittadini a modifiche comportamentali a favore dell'ambiente.

**Risultato** Riguardo alla coerenza con il Documento preliminare adottato, lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e il risparmio energetico è stato perseguito in quanto l'adozione delle "Linee guida per una progettazione energeticamente ed ambientalmente sostenibile" (Quaderno n°4 del PTCP della Provincia di Padova) permette di promuovere e informare i cittadini, i professionisti, gli imprenditori sulle tecniche di costruzione sostenibile e sull'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili.

Attraverso il Progetto CLIPAD, invece, i Comuni hanno la possibilità di fissare una percentuale di riduzione della quota di CO<sub>2eq</sub> e attraverso interventi strutturali e di nuova pianificazione che vede l'introduzione di edifici a basso consumo certificati, l'implementazione di sistemi centralizzati di riscaldamento, interventi di efficientamento energetico e uso di fonti rinnovabili su grande scala, una concreta possibilità di ridurre le emissioni valorizzando le energie rinnovabili.

Dal punto di vista geologico è stata valutata la compatibilità dei terreni dell'ambito del Estense per l'utilizzo di impianti geotermici (geoscambio) a bassa entalpia a circuito chiuso.